GAZZETTA PIEMONTESE

Associazioni dal 1° maggio

Sono aperte le associazioni dal 1° maggio 1889.

Per gli *associati fuori di Torino* e per quelli di Torino i quali vogliono la Gazzetta a domicilio l'associazione costa:

Lire **2** per ogni mese.
Lire **22** (invece di L. 24) per un anno.

Per gli *associati in Torino* che ritireranno la loro Gazzetta ogni giorno all'Amministrazione in piazza Solferino, oppure alla Libreria L. Roux e C.ia, sotto la Galleria Subalpina, l'associazione costa:

L. **1 50** per ogni mese.
L. **18** per un anno.

***

Ripetiamo che la nostra Amministrazione anche **agli abbonati annuali dal 1° maggio** darà il pregiato ed elegante **dono** della **Carta geografica d'Italia in rilievo** (prezzo L. 10, sistema privilegiato L. Roux e C.). Così la *Gazzetta Piemontese* rende omaggio alla giustizia distributiva e offre un vantaggio che non danno le Amministrazioni degli altri giornali, le quali non accordano alcun premio per le associazioni fatte o rinnovate dopo il mese di gennaio.

Dunque avranno la **Carta Geografica**, la *Gazzetta Letteraria*, i supplementi, ecc., tutti i nostri associati annuali che pagano:

L. **23** per avere la *Gazzetta Piemontese* e la Carta d'Italia in rilievo *a domicilio*;

L. **22** per avere la *Gazzetta Piemontese* a domicilio e ritirare la Carta d'Italia al nostro ufficio d'amministrazione;

L. **18** per ritirare la Carta d'Italia e la Gazzetta ogni giorno presso l'Amministrazione in piazza Solferino o alla Libreria della Galleria Subalpina.

La **Carta Geografica** sarà spedita a domicilio il giorno stesso in cui perverranno alla Amministrazione della *Piemontese* gli abbonamenti, e sarà consegnata a chi vorrà ritirarla all'atto in cui fa l'abbonamento.

***

Nei primi giorni del mese di maggio sarà incominciato in appendice della *Gazzetta Piemontese* un romanzo originale italiano che si svolgerà nei tempi dell'antica Roma e che senza dubbio interesserà le nostre lettrici per la novità dell'argomento, per l'intreccio bellissimo, per la pittura vivace e precisa dei costumi storici, per l'azione incalzante e drammatica e per la forma piacevole ed eletta.

Il nuovo romanzo ha titolo

Il bel Gladiatore.

Esso è affatto originale e fu scritto apposta per le appendici della *Gazzetta Piemontese* da una gentildonna scrittrice il cui nome non è sconosciuto certamente pei nostri lettori. Il nuovissimo romanzo è della signora **Maria Allara-Nigra**, che ha bella rinomanza nel mondo letterario. **Non crediamo di dir cosa esagerata o meno vera quando affermiamo che l'autrice della *Grande Vestale*, di *Psiche*, di *Amore Pazzo*, della *Moglie del Conte Paolo*, ecc., in questo suo ultimo romanzo si è non solo mantenuta alla elevatezza dei precedenti lavori, ma ha dato prova di qualità artistiche sconosciute prima e lascia sorgere nuove qualità e attitudini del suo ingegno valoroso e del suo fine gusto.**

Lettera telegrafica da Roma

Chiacchiere intorno a Padre Agostino — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, *ore 3,35 pom.* — Nei crocchi cittadini è sempre argomento di grandi e svariati commenti la scena che, secondo una versione della *Tribuna* di ieri sera, sarebbe avvenuta fra Padre Agostino e il cardinale vicario. Questi, come vi telegrafai, avrebbe rimproverato al buon frate le sue tendenze soverchiamente conciliative e specialmente l'ultima sua predica, nella quale benedisse il Re e la Nazione italiana. Intanto si aspetta sempre la pubblicazione di una lettera, che, dicesi, Padre Agostino avrebbe mandato al *Fanfulla* quasi a ritrattazione di alcuni punti delle sue prediche. Ma finora il *Fanfulla* non ha ricevuto nulla.

Pare però che la redazione di quel giornale attenda una lettera in cui Padre Agostino ringrazierebbe semplicemente il giornale per l'aiuto datogli nella sottoscrizione a favore dell'Orfanotrofio di Pisa. In quella lettera non vi dovrebbe essere alcuna ritrattazione. Del resto molti anche mettono in dubbio se realmente sia avvenuta la scena fra il predicatore e il cardinale. Le chiacchiere e i parlari sono infiniti.

— I reduci garibaldini che presero parte alla campagna dei Vosgi hanno deciso di costituire un Comitato e recarsi in massa a Digione a deporre una corona sulla lapide che ricorda i morti italiani di quella memoranda fazione, indi andar a visitare la Esposizione di Parigi.

— Questa sera il Ministero della guerra pubblica il settimanale bollettino delle nomine e disposizioni nell'esercito.

— Viene smentita l'asserzione di qualche giornale che il Governo francese abbia mandata una ripulsa a nostre proposte per un *modus vivendi* commerciale. Il fatto non è vero per la semplice ragione che niuna proposta era stata fatta da parte nostra al Governo francese.

Ci sono certi giornali italiani (specie fra quelli che fanno una opposizione sistematica al Governo) i quali paiono si compiacciono di cogliere ogni pretesto per far fare una brutta figura al loro paese. È uno strano modo di intendere il patriottismo! Se, poichè sono tanto ammiratori della Francia, imparassero dai francesi, i quali, nella materia, la sanno lunga!...

Consiglio di ministri — Le economie nel Ministero delle finanze — Ancora il disenso fra Crispi e Bertole — Finali ed il monumento a Giordano Bruno — I cortesi coloniesi fanno della politica — La Commissione pel corso forzoso — Padre Agostino — Il professore di botanica per l'Università di Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 9,25 pom. — Stasera in casa di Crispi è convocato il Consiglio dei ministri. Vi interverranno tutti i membri del Gabinetto, meno l'on. Giolitti assente da Roma.

— Oggi furono distribuite le note di variazione al bilancio delle finanze. Esse recano una diminuzione di spese per due milioni e mezzo relativi all'acquisto di tabacchi.

— *L'Opinione* dice che non insiste su quanto disse circa i dissensi che sarebbero nati fra l'on. Crispi e l'on. Bertole-Viale, e soggiunge: « La Camera sta per aprirsi e tutto verrà alla luce. »

— Il ministro Finali ricevette oggi il Comitato per il monumento a Giordano Bruno e promise che avrebbe ottenuta una riduzione ferroviaria in occasione delle feste inaugurali di quel monumento.

— Ieri sera i membri della Società corale di Colonia intervenuti al ricevimento loro offerto dal Circolo tedesco nel salone del teatro Costanzi rappresentarono tra l'altro alcuni quadri viventi con allusioni politiche. Il *Diritto* deplora che tra quei quadri si fossero veduto raffigurati il Reno e la Mosella come fiumi tedeschi. Ravvisa in questo una provocazione anti-francese e parimenti biasima un quadro raffigurante la Germania e l'Italia abbracciate.

Il giornale romano vorrebbe un maggior riserbo in queste evenienze.

— La Commissione pei provvedimenti relativi al corso forzoso si adunò oggi al Ministero del tesoro sotto la vice-presidenza del senatore Lampertico, per intraprendere la discussione dei quesiti attinenti al riordinamento bancario. Erano presenti i senatori Boccardo, Bellinzaghi, Sacchi, i deputati Laporta, Franchetti, Vacchelli, i professori Saredo, Cantoni e Mongilli. La Commissione, stante l'assenza del ministro Giolitti, deliberò di rinviare i lavori incaricando frattanto il senatore Lampertico di interpellare il ministro circa gli intendimenti del Governo in ordine alla questione bancaria ed al mandato conferito alla Commissione.

— Il *Fanfulla* nè altri giornali romani non pubblicano oggi alcuna lettera relativa alla questione di Padre Agostino col Vaticano per l'ultima sua predica in cui benedisse al Re ed all'esercito italiano. Oramai si crede che queste voci di ritrattazioni siano una vera commedia, fatta a scopo di *réclame*. Oggi, al convento ove abita Padre Agostino, si diceva che egli era partito per Pisa, mentre ancora si trova a Roma.

— La Commissione per la nomina di un professore straordinario di botanica all'Università di Torino propose all'unanimità il professore Mattirolo.

Per le elezioni — Un processo a Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 8,35 ant. — Ieri sera nel salone della Borsa si sono adunati, sotto la presidenza dell'on. Menotti Garibaldi, i membri del Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative. Vennero concertati i modi di disciplinare la lotta anti-clericale.

— Il *Messaggero* crede che il processo pei disordini operai avvenuti a Roma l'8 febbraio si farà a Torino per sospetto di legittima suspicione.

L'assenza di Menabrea da Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — L'*Estafette* ripubblicasi oggi ricostituita sotto l'ispirazione diretta di Ferry. L'articolo programma dice che due cose sono dimostrate oggi: L'impotenza delle antiche formule e il pericolo della politica di lasciare passare, e l'abdicazione al suffragio universale. Reclame non riforme, ma un Governo. Bisogna dimostrargli esservi una maggioranza di Governo compatta, saggia e disciplinata. Perciò è inutile la revisione della costituzione; basta praticarla fedelmente.

L'anniversario della rivoluzione a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, *ore 3,20 pom.* — Ricorrendo quest'anno il trentesimo dal 1859, la giornata d'oggi viene commemorata con straordinaria solennità, poichè il 27 aprile il granduca fu costretto dal popolo fiorentino ad abbandonare per sempre la Toscana. I concerti, le illuminazioni a luce elettrica e le altre festività popolari si tengono in quella piazza di Barbano e Maria Antonia dove allora il popolo si raccolse e ordinata ma irresistibile dimostrazione e che perciò da allora prese il nome di piazza dell'Indipendenza. Oggi le vie più vicine prendono il nome di *Ventisette aprile*, *Salvagnoli*, *Montanelli*, *Dolfi* (il fornaio capo-popolo) e *Bartolommei*. Una recentissima pubblicazione di A. Lombardi, con prefazione del senatore Puccioni, racconta la vita del marchese Ferdinando Bartolommei, che operò molto per la causa nazionale e fu il primo gonfaloniere di Firenze indipendente.

Alle ore due nell'aula magna dell'Istituto degli studi superiori, il comm. Aurelio Gotti ha tenuto una conferenza sul « 27 settembre. » Il pubblico era imponente. Il presidente del Consiglio era rappresentato dal consigliere delegato. Erano presenti le altre autorità locali, i deputati, ecc., invitati dal sindaco, i rappresentanti delle famiglie di quegli uomini i quali diressero la rivoluzione. La conferenza, splendida per la forma, è riuscita inoltre molto interessante, anzi importantissima per le circostanze storiche in essa esposte e generalmente ignorate; vi campeggia principalmente il barone Ricasoli e l'opera di lui per l'unità italiana; ma il Ricasoli come personificazione del popolo toscano ed alto interprete della fede patriottica popolare. Fu applauditissima.

Il sindaco stamane ha pubblicato un manifesto patriottico. Stamane è stata inaugurata una lapide commemorativa nella sala del Palazzo Vecchio, ove si costituì il Governo provvisorio toscano.

Anche Palazzo Vecchio stasera sarà illuminato. Finalmente la Giunta ha deliberato di far coniare una medaglia commemorativa e di offrirne un esemplare in oro ad Ubaldino Peruzzi, unico superstite fra gli uomini che diressero il movimento nazionale della Toscana nel 1859.

Il re d'Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Il re d'Olanda, migliorato di salute, ha mandato un messaggio al Governo informandolo di avere intenzione di riprendere il potere regio il 3 prossimo maggio.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Assicurasi positivamente che il re, dietro consiglio dei medici, intraprenderà un viaggio all'estero per completare la sua guarigione. Partirà probabilmente il 3 maggio.

Boulanger a Londra.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, *ore 10,10 ant.* — L'interesse e la curiosità per Boulanger accennano giornalmente a svaniscono. Boulanger pranzò ieri sera da lord Churchill coi generali Graham e Williams e coi colonnelli Montagne ed Oliphant.

Il *New-York Herald* smentisce che l'Inghilterra abbia posto condizioni per il soggiorno di Boulanger. Il *Times* smentisce la voce che il generale Wilsley abbia visitato Boulanger. Assicura che questi accettò la proposta di recarsi a visitare Dublino.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Si smentisce da buonissima fonte la pratica attribuita al *Foreign Office* verso Boulanger che sarebbe assolutamente contraria alle tradizioni dell'Inghilterra.

L'invasione nell'Oklohama.

NUOVA YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — I coloni che non poterono ottenere terre nell'Oklohama lasciano il paese per migliaia. Le città si fondano in vari punti dell'Oklohama.

Un consiglio all'Italia — I delegati americani.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — La *National Zeitung* pubblica un articolo sostenendo che l'Italia deve occupare Keren e l'Asmara, altrimenti non vede perchè l'Italia rimarrebbe ancora a Massaua.

— I delegati americani alla conferenza per Samoa, Kasson, Phamps e Bates sono giunti. Furono ricevuti alla stazione dal personale della Legazione degli Stati Uniti.

I Congressi cattolici di Madrid e di Oporto.

OPORTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Nell'odierna seduta del Congresso cattolico si lesse un telegramma del nunzio di Lisbona che ringrazia pel messaggio direttogli dal presidente. Annunziò poscia che ricevette altre numerose adesioni alle deliberazioni del Congresso. L'assemblea si occupò quindi dei mezzi di combattere il protestantismo. Antonio Amadida parlò sulla necessità pel Portogallo di ristabilire gli ordini religiosi nelle colonie portoghesi.

Il viaggio del Re d'Italia a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il Re Umberto ed il Principe di Napoli partiranno da Roma, via Gottardo, per Berlino la mattina del 19 maggio. Vi arriveranno il 21; la permanenza a Berlino sarà di tre o quattro giorni.

Altri incidenti marittimi a Samoa.

AUCKLAND (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Si ha da Samoa: « La corvetta americana *Nipsic* è partita dalle isole Samoa per Auckland; trovandosi disalberata, dovette farsi rimorchiare ad Apia. Mataafa è arrivato ad Apia. »

Processo Ghinosi-Valentini.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 10,45 pom. — Nell'udienza d'oggi parlarono tutti gli avvocati. L'avvocato Nasi fece una replica. Il P. M. propose condanne a pene pecuniarie. Lunedì sarà pubblicata la sentenza.

Il duca d'Edimburg ritorna malato in Inghilterra.

PORTSMOUTH (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La corazzata *Alexandre* è arrivata a Spithead con il duca d'Edimburg. Il medico della regina lo visitò subito e le telegrafò che il duca non poteva lasciar il letto soffrendo per la febbre contratta a Malta.

Missionari liberati.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — I missionari detenuti dagli arabi come ostaggi arrivarono oggi a Zanzibar.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 6,40 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* pubblicatosi oggi reca, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Il generale on. Luigi Pelloux è nominato presidente della Direzione centrale del tiro a segno — Biancardi, colonnello d'artiglieria, Duce, tenente-colonnello di fanteria, Gallani, tenente-colonnello d'artiglieria, sono nominati membri di detta Direzione.

Arma dei carabinieri. — Il capitano Fassa è collocato in posizione ausiliaria — Ciniselli, sottotenente presso la legione di Bari, è trasferto alla sezione dei carabinieri a Vigone (legione Torino) — Malacrida, sottotenente ad Ancona, è trasferto alla sezione dei carabinieri di Oulx (legione di Torino).

Arma di fanteria. — I maggiore Simi è collocato a riposo dietro sua domanda — Busio, capitano al Distretto militare di Savona, Bianchi, capitano nel 5° regg. alpini, Regis, capitano addetto agli stabilimenti militari di pena, Pozzoli, capitano nel 61° regg. fanteria, sono tutti collocati nella posizione ausiliaria in seguito a loro domanda — Briola, capitano nel 10° regg. fanteria, è trasferto al Distretto militare a Ferrara — Il capitano Novaro è destinato al Distretto militare di Savona — Gianfelici, capitano presso il Distretto militare di Torino, è trasferto al 61° fanteria — Pagliano, capitano al 71° fanteria, è destinato al Distretto di Torino.

Arma di cavalleria. — Ventisette tenenti sono chiamati agli esami d'avanzamento a capitano.

Arma d'artiglieria. — Rossi, tenente d'artiglieria, è collocato in aspettativa dietro sua domanda — Morelli, maggiore ed ispettore del primo gruppo d'artiglieria da campagna, è trasferto al secondo id., ed il maggiore ed ispettore Signorini, dal secondo gruppo d'artiglieria da campagna passa al primo.

Arma del genio. — Audino, capitano presso la Direzione del genio a Firenze, è trasferto alla Direzione del genio di Messina — Borri, capitano nel 2° reggimento genio, è trasferto alla Direzione del genio a Verona.

Corpo sanitario. — Piceni, sottotenente medico di complemento a Novara, è nominato effettivo e destinato al 73° fanteria — Ciglintti, id. id. id. a Mondovì, è nominato effettivo e destinato al 6° reggimento bersaglieri — Savini, id. id. id. a Casale, id. id. e destinato al 16° fanteria — Arzano, id. id. id. a Voghera, id. id. e destinato all'83° fanteria — Ferria, id. id. id. a Mondovì, id. id. al 55° fanteria — Paschetto, id. id. id. a Vercelli, id. id. al 62° fanteria — Comola, id. id. id. a Novara, id. id. al 60° fanteria — Aprosio, tenente medico presso l'Ospedale militare di Torino, è trasferto al 26° fanteria — Schizzi, tenente medico nel 50° fanteria, è trasferto all'Ospedale militare di Torino — Bongiovanni, tenente medico di complemento a Mondovì, è trasferto al Distretto militare di Bologna.

Corpo contabile. — Gambara, capitano contabile, è collocato a riposo — I tenenti contabili Moscati, Giacosa e Campenovo sono collocati in posizione ausiliaria — Il tenente contabile Polatti è revocato dall'impiego — Cinquantotto sottotenenti contabili sono chiamati agli esami per la promozione a tenente.

Un'altra lettera del De Amezaga.

Come si hanno annunziato i nostri telegrammi da Roma, il *Fanfulla* ha pubblicata un'altra lettera contro le espansioni africane. Come abbiamo pubblicata la prima, pubblichiamo questa seconda che chiarisce sempre più come nuove imprese africane non siano nelle convinzioni dei nostri stessi ufficiali dell'armata:

« Genova, 25 aprile.

« *Caro Avanzini*,

« Concedetemi che, nel ringraziarvi della ospitalità data alla mia lettera *africana*, vi chieda di nuovo un posticino nelle colonne del *Fanfulla* per esternare la mia riconoscenza alla Stampa che così cortesemente volle riprodurre i miei pensieri.

« Colgo l'occasione per aggiungere, con vostro permesso, poche parole.

« Figlio dei miei tempi, cioè del periodo del nostro risorgimento nazionale e delle odierne tendenze *utilitarie*, conservo tutti gli entusiasmi giovanili circa la grandezza ideale della patria, per rimettermi poi alla fredda ragione circa lo sviluppo economico del nostro paese.

« Ma i miei entusiasmi finiscono col fondersi nella realtà delle cose implicando e l'esclusione di slanci sentimentali infruttuosi e la necessità di perfezionare gli attuali nostri ordinamenti politici e sociali.

« L'Africa, per me, non è che una sentinella avanzata dell'avvenire politico economico nostro, che si appoggia alla *gran guardia*, costituita dall'Italia.

« È immagine inesatta che la nostra occupazione colà, qualora non si cammini a monte, rimarrà un edifizio privo di tetto; essa è invece una modesta abitazione, in cui il lavoro giornaliero, prudente, sagace, può prepararci migliori fortune.

« Io mi domando se coloro i quali vorrebbero andare all'Asmara ed a Keren abbiano ben riflettuto, come noi, nel primo caso, ci renderemo vieppiù odiosi agli Abissini: e, nel secondo, dovremo spendere somme ingenti per fortezze e guarnigioni, per fare strade, fondare città, stabilire industrie e commerci, attrarre coloni?

« Ci siamo impressionati assai delle prime resistenze incontrate, e ci sembra oggi, perchè l'Abissinia è in sfacelo — fatto normale — che in mezzo alle ribellioni locali noi troveremo il proprio tornaconto.

« Dio buono! è maraviglioso il balzo! dai timori immediati a Dogali, siamo, in meno di tre anni, arrivati al desiderio di piantare addirittura le nostre tende sugli altipiani etiopici e nei Bogos. La vita dei popoli non si conta ad anni; occorre ben altro!

« Gl'Inglesi in Aden, durante due lustri, furono esposti a continue aggressioni da parte degli Arabi, i quali osavano perfino uccidere in pien meriggio, col pugnale del fanatico, sulle strade più frequentate della città, gli ufficiali bianchi del presidio.

« Ciò nonpertanto, il vessillo britannico continuò a sventolare glorioso ed immacolato sui baluardi dell'antica capitale dei sultani dello Hasage: Aden.

« Siamo savii! Verrà giorno in cui gli Abissini saranno un popolo degno di civiltà e ci porgeranno amichevolmente la mano, ovvero si troveranno al punto di caduta della loro parabola evolutiva, e noi, se ci converrà, potremo pensare allora ad occupare ragionevolmente, storicamente, le terre circostanti a Massaua.

« *Vostro vecchio amico*
« C. DE AMEZAGA. »

IL 1789

QUADRI E CARATTERI DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE (*)

XVIII.

La Costituzione del 1793.

Fra mezzo alla lotta incessante, implacabile dei partiti non aveva la Convenzione dimenticato ciò che costituiva il primo dei suoi doveri, il compito per cui essa era stata eletta: quello di dare una nuova Costituzione alla Francia. La Costituzione del 1791, per quanto elaborata dai rappresentanti della nazione all'infuori d'ogni iniziativa del potere del re, accettata da questo, dopo molte tergiversazioni, a malincuore, coll'animo e col piglio di chi si rassegna ad una necessità ineluttabile, non avendo più che una speranza, di trarne per sè il maggior vantaggio possibile, eludere lo spirito della legge ed interpretarne sofisticamente la parola, era per sempre un patto fra la monarchia e la nazione; non poteva per conseguenza più durare dopo che la sommossa aveva abbattuta la monarchia, ed era stata in ogni sua parte distrutta dal solo fatto che i deputati della Convenzione, contro le disposizioni chiare ed esplicite di quella costituzione, si erano creduti in diritto di giudicare il re, condannarlo a morte e fare eseguire la sentenza.

Dalla mancanza di uno statuto vigente che stabilisse i fondamenti della legislazione e del Governo, provenivano in gran parte le continue lotte di cui la Convenzione dava il grandioso, ma pur doloroso, spettacolo; in assenza della legge non era possibile sfuggire all'arbitrio; molti dei decreti erano il prodotto della passione, e siccome questa è per sua natura instabile, non fu raro il caso che, mutandosi improvvisamente gli animi della maggioranza, un decreto fosse rivocato il giorno seguente, od anche solo poche ore dopo che era stato votato. Il dotare la Francia di una costituzione si era pertanto il mezzo migliore di ricondurre in essa la tranquillità, ed è naturale che vi si accingessero con somma lena i Girondini, nei quali era così vivo l'amore della patria e della libertà, e così prevalente sopra l'interesse del partito.

Non devesi tuttavia tacere che i Girondini, servendo alla patria, servivano al tempo stesso ai loro fini. La Convenzione, eletta in quei momenti di spasimo e di terrore che avevano tenuto dietro alle stragi del settembre, non era la schietta rappresentanza della Francia; poichè ogni tentativo di scioglierla o di trasportarne altrove la sede era tornato vano, conveniva sospingerla a dare fine al suo mandato, nè ciò si poteva ottenere altrimenti che colla votazione della costituzione: approvata questa dalla nazione, l'Assemblea straordinaria doveva sciogliersi per dar luogo ad una nuova Assemblea legislativa, e la Gironda confidava che le elezioni le avrebbero dato il mezzo di affermare tanto la sua prevalenza da non temere più la violenza della Montagna.

A capo della Commissione incaricata di formulare il nuovo patto sociale della nazione francese era il Condorcet. Seguendo l'esempio dato nel 1789, egli volle far precedere lo statuto da una dichiarazione dei diritti dell'uomo, documento di somma importanza, come quello che non solo è una nuova testimonianza del grande ingegno di questo scienziato e filosofo, ma ci porge gli elementi necessari per ben giudicare i criteri direttivi della Gironda, che non potremmo con certezza ricavare altronde; giacchè non sempre un discorso improvvisato nel calore di una discussione ritrae in tutto e fedelmente l'animo di chi lo pronunzia.

Il Condorcet presentò questo scritto alla Convenzione nella seduta del diciassette aprile e tosto ne incominciò la discussione; condotta però innanzi ad intervalli, e non con grande animo, così che era di poco inoltrata quando scoppiarono i tumulti del 31 maggio e del 2 giugno. Ciò che predomina nella dichiarazione del Condorcet e della Gironda si è lo studio di porgere ad ogni uomo tutti i mezzi perchè egli esplichi le proprie facoltà, ed il campo della sua attività non sia limitato che dalla necessità di non invadere il campo dell'attività di ogni altro cittadino. Nessuna delle garanzie atte a tutelare la piena libertà dell'individuo vi è dimenticata, e nella politica e nella coscienza e nel pensiero; il Governo non ha altro compito che di invigilare con eque leggi a che l'esercizio di questa libertà sia pieno, ma non ecceda, e di provvedere al sostentamento ed alla protezione degli incapaci al lavoro e dei deboli. La dichiarazione del Condorcet non aveva soddisfatto Robespierre, il quale, il ventuno aprile, lesse e fece adottare dal circolo dei Giacobini, una sua dichiarazione. Condorcet non aveva pronunziato il nome di Dio, e del pari non aveva nominato la fratellanza umana: se ne dove conchiudere per ciò che egli volesse imporre alla società l'ateismo, e che, tutto preoccupato dei diritti dell'individuo, non si curasse di quelli della società? Una tale accusa fu diretta contro la dichiarazione del Condorcet da tutti gli storici propugnatori delle teorie giacobine, e sovratutto da Luigi Blanc, il quale si studiò di avvalorarla con grande lusso di argomenti e di parole. Eppure è accusa che cade di per sè. La Gironda, più assai della Montagna, aveva il senso pratico delle necessità storiche, conosceva quanto sia lecito imporre all'uomo e quanto sia necessario abbandonare al naturale sviluppo dell'evoluzione: la Francia era stata per secoli dilaniata dalle guerre religiose; la costituzione civile del clero, idea ottima in sè, guasta nelle sue applicazioni, aveva fatto rinverdire il fanatismo nelle campagne, e stavano per rinnovellarsi gli episodi più cupi dei tempi della Lega: in tale circostanza incombeva allo Stato il dovere di lasciare libero ognuno nella professione della propria fede, come era chiaramente detto: « Ogni cittadino deve essere libero nell'esercizio del proprio culto. » Non si parlava di fratellanza, ma dal complesso della dichiarazione emergeva chiarissimo l'intento d'impedire il prevalere di pochi individui sulla moltitudine, od anche di una parte della cittadinanza sulla rimanente. « Lo scopo di ogni riunione di uomini in società si è di assicurare i propri diritti naturali, civili e politici, dovendo tali diritti essere il fondamento del patto sociale . . . . I diritti naturali, civili e politici, degli uomini sono la libertà, l'uguaglianza, la sicurezza, la proprietà, la guarentigia sociale e la resistenza all'oppressione. L'uguaglianza consiste in ciò che ognuno possa godere degli stessi diritti. La libertà consiste nel poter fare tutto ciò che non è contrario al diritto altrui... La legge è eguale per tutti, tanto nelle ricompense quanto nelle pene e nelle repressioni... La beneficenza pubblica è un sacro dovere della società e spetta alla legge il determinarne l'importanza e l'applicazione... L'istruzione è necessaria a tutti, la società è obbligata ad impartirla ad ognuno dei suoi membri. »

Come è possibile l'affermare che una costituzione la quale s'inspira a simili principî sia in fondo egoistica, miri soltanto all'individuo e non all'umanità, e non si preoccupi del fatto che un individuo soccomba per non essere in grado di esplicare la propria attività? La sanzione della beneficenza pubblica e dell'istruzione come obbligo per lo Stato e per i cittadini non apporta la cessazione dello stato sociale in cui predominava la lotta per l'esistenza e non vi sostituisce quello in cui prevale la carità, la cooperazione degli uomini tutti per ottenere un intento comune? I Girondini vollero davvero che tutti gli uomini fossero fratelli, e pensarono che il provvedere a ciò con savie leggi fosse da preferire alla sterile e teorica affermazione dei principii. Robespierre alla libertà di coscienza avrebbe voluto sostituire il teismo puro dell'Ente Supremo, inaugurando per tal modo una religione di Stato. Egli inoltre avrebbe voluto che la libertà e l'uguaglianza si esercitassero non nei limiti delle facoltà d'ogni uomo, il che solo è veramente razionale perchè consentaneo alla natura umana, ma che non si tenesse conto alcuno delle diverse attitudini tanto fisiche quanto morali. « I principali diritti dell'uomo sono la possibilità di provvedere alla conservazione della propria esistenza, e la libertà. Questi diritti appartengono in egual modo a tutti gli uomini per quanto siano diverse le loro forze fisiche e morali. » Qui abbiamo l'utopia in luogo del fatto, e poco dopo, affermando la necessità della beneficenza, s'incitano le classi sociali l'una contro l'altra. « Il soccorrere la povertà è un debito sacro del ricco verso il povero. Spetta alla legge lo stabilire in qual modo questo debito debba essere soddisfatto... Evvi oppressione contro il corpo sociale allorquando un solo dei suoi membri è oppresso... Quando il Governo viola i diritti del popolo, l'insurrezione del popolo intiero o di ogni parte del popolo è il più sacro dei doveri. » Ne emerge come naturale conseguenza che se le classi povere si riterranno non sufficientemente soccorse dai ricchi, avranno, secondo la teoria giacobina, il diritto, anzi il dovere d'incolparne le leggi o di insorgere per ottenere colla forza quanto desiderano.

A quei tempi, volendo consacrare i fatti compiuti, non era possibile di non giustificare la rivolta; ma laddove i Giacobini la proclamano come elemento continuo e naturale della vita pubblica, i Girondini stabiliscono che in ogni Stato libero le stesse leggi devono provvedere ai mezzi per resistere contro l'oppressione.

Negli articoli della costituzione e in quel poco di discussione che se ne fece prima della caduta della Gironda, apparve sempre più spiccato come questa volesse affidato alla nazione l'intero governo di se stessa, mentre la Montagna, ad onta dei suoi principî democratici, voleva il governo ristretto nella mano di pochi; mirava ad accentrare, ad uniformare ogni cosa alla concezione dello Stato che tutto vede e tutto provvede; sentenziava che l'esagerazione del suffragio universale è il peggiore dei mali, che al governo direttamente popolare devesi preferire quello dei delegati eletti dal popolo e che impongano ad esso la propria volontà, e in questo modo rimetteva a nuovo ed affermava più recisamente la vecchia teoria, che la libertà debba essere fondata colle stesse arti di cui si vale la tirannide.

Dopo il 2 giugno la costituzione fu ripresa, e ne venne affidata la relazione ad Hérault-de-Séchelles. Meno di un mese bastò per la preparazione e la discussione, e il 24 giugno la nuova costituzione fu votata fra l'allegrezza ufficiale di Parigi, mentre il cannone annunziava al popolo la lieta novella, e partivano i messaggeri spediti dalla Convenzione per diffondere fra il popolo migliaia e migliaia di copie del patto nazionale.

Ogni francese, o per nascita o per elezione, raggiunto l'anno ventesimo primo di età, era ammesso ad esercitare i diritti politici, senza alcuna restrizione derivante dal censo. I cittadini, raccolti in assemblee dette primarie, dovevano eleggere i deputati, in ragione di uno ogni cinquantamila abitanti. Eravi una sola Camera di deputati, ed il suo mandato non durava che un anno: ad essa spettava il fare decreti intorno agli affari di maggiore premura; i decreti non richiedevano la sanzione del popolo; invece le leggi, votate dalla stessa Assemblea, non potevano andar in vigore se non dopo ottenuta una tacita sanzione, che intendevasi accordata se entro quaranta giorni le Assemblee primarie non avevano protestato, o il numero delle Assemblee protestanti era inferiore ai nove decimi di quelle esistenti nella metà dei dipartimenti, più uno. Le Assemblee primarie non dovevano mai essere sciolte, si radunavano ogni anno al primo di maggio per rinnovare il Corpo legislativo, ed avevano il diritto di chiedere si convocasse una nuova Convenzione per riformare il patto sociale. In tal caso l'Assemblea legislativa doveva cessare di fatto il giorno stesso che aveva luogo la prima seduta della Convenzione, per allontanare ogni pericolo di dualismo. Il potere esecutivo era esso pure emanazione del suffragio universale, ma per mezzo di elezioni a doppio grado: le Assemblee primarie nominavano alcuni elettori speciali che alla loro volta designavano un certo numero di candidati; da questi il Corpo legislativo sceglieva i ventiquattro membri del potere esecutivo, rinnovantesi per metà ogni anno, e responsabile del proprio operato. Spettava al potere esecutivo la nomina dei ministri, dei comandanti delle forze di terra e di mare, e d'ogni agente del governo.

Parecchie delle idee dominanti nel disegno dei Girondini si erano conservate in questa costituzione, ma vi mancava ciò che pure la Gironda aveva vagheggiato: un elemento moderatore nel Governo, mercè il quale si potesse in breve stabilire quella tradizione indispensabile al buon andamento della vita pubblica. Tutto vi era sottoposto a frequenti mutazioni; le sole assemblee primarie erano stabili, ma il compito loro affidato era superiore alle forze di un popolo uscito di breve dalla tirannia, agitato dal desiderio della licenza, non educato alla libertà.

Nel fatto però la costituzione era meno democratica di quel che paresse. L'articolo 55 stabiliva intorno a quali argomenti si potesse deliberare per decreti, sottraendoli in tal modo alla sanzione del popolo, e l'enumerazione venne fatta in modo da comprendervi tutto ciò che di più importante può occorrere nella finanza, nell'amministrazione, nella giustizia; ad esempio: lo stabilire ogni anno la forza dell'esercito e della flotta; il provvedere alla sicurezza ed alla tranquillità pubblica; le spese impreviste e straordinarie; il processo degli accusati di congiura contro la sicurezza dello Stato, ecc. Definizioni vaghe ed indeterminate, in ispecie l'ultima, vera arma di partito, principio della legge sui sospetti, mercè la quale potevasi coonestare ogni più sfacciata violenza. La teorica dello Stato arbitro supremo, dopochè, in apparenza, era stata esclusa dalla costituzione, risorgeva col mezzo dei decreti.

Tuttavia la Montagna non era paga: la promulgazione del nuovo statuto includeva lo scioglimento della Convenzione, e ciò non doveva accadere. Ben presto si vide come la Montagna mancasse di lealtà: aveva votata la costituzione per far credere ai dipartimenti che allo stabilimento della libertà non occorreva la cooperazione della Gironda, e tosto immaginò il modo di rendere essa stessa vana l'opera sua.

Ai primi d'agosto giunsero a Parigi i quattrocento delegati dei dipartimenti, col mandato di approvare l'atto costituzionale; i Giacobini furono con grande zelo attorno ai nuovi venuti, allestirono loro la sala del proprio Circolo perchè vi si radunassero, e prima del 10 del mese, giorno fissato per la nuova festa della Federazione, quasi tutti i delegati dei dipartimenti, o per forza o per convinzione, s'erano accostati alla Montagna, talchè in luogo di chiedere una completa amnistia e la liberazione dei deputati prigionieri, chiesero che i processi politici fossero spinti innanzi con maggiore alacrità e fermezza. La festa del 10 agosto ebbe i caratteri dell'odio: fu la consacrazione del trionfo sulla Gironda.

Sulla piazza della Bastiglia era stata eretta la fontana della *Rigenerazione*, figurata in una donna colossale, dal cui seno sgorgavano due zampilli d'acqua. Il presidente della Convenzione raccolse un poco di quell'acqua in una coppa, fece le libazioni secondo l'uso pagano e passò la coppa ai delegati dei dipartimenti, ognuno dei quali ne bevve un sorso, a simboleggiare la riconciliazione dei dipartimenti con Parigi: sulla piazza degl'Invalidi sorgeva un'altra statua, dinanzi a cui sfilarono la Convenzione, i delegati, la guardia nazionale ed il popolo: raffigurava la nazione francese che, abbattuto il federalismo, lo affogava in una palude; grottesca allegoria, anzi vile, poichè feriva collo scherno i caduti e ribadiva un'assurda calunnia. La festa solenne si chiuse col giuramento di difendere la Costituzione, ma nel frattempo si stabiliva di sospenderne l'applicazione fino a che la guerra fosse finita; per conseguenza la Convenzione non si sciolse, il governo di Francia fu dichiarato rivoluzionario, per resistere ai nemici interni ed esterni, le cui minaccie crescevano di giorno in giorno; si deliberò la leva generale, l'arresto dei sospetti, e si proclamò la necessità di ricorrere ad ogni mezzo per soffocare la guerra civile e ricacciare il nemico che invadeva il territorio della Repubblica.

Della Costituzione del 1793 non rimase che un documento degno di studio, ma a cui mancò anche il principio di un'applicazione pratica, e la festa del 10 agosto, in luogo di ricondurre la pace negli animi, non servì che a diffondere per la Francia il lievito malsano che fermentava nell'animo dei partiti.

G. C. Molineri.

(È vietata ogni riproduzione non autorizzata.)

(*) [illegible]

APRILE: giorni 30 — L. N. 30 — P. Q. 8 maggio.
Domenica 28 — 118° giorno dell'anno — Sole nasce 5,15, tr. 7,19 — *Santa Valeria martire.*
Lunedì 29 — 119 giorno dell'anno — Sole nasce 5,13, tr. 7,20 — *San Roberto abate.*

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 27 aprile 1889.

Torino	33	83	61	81	1
Bari	22	40	53	25	65
Firenze	61	69	22	62	24
Milano	78	33	11	4	42
Napoli	86	35	27	50	70
Palermo	34	29	86	39	58
Roma	61	26	66	81	28
Venezia	89	61	76	6	62

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Vercelli, in età di 76 anni, il dottore Giuseppe Turchetti, che fu per 37 anni medico nello l'Ospedale Maggiore. Egli lasciò erede di tutto il suo patrimonio, che sale ad oltre 300 [illegible] lire, l'Ospedale di Vercelli.
Il dottor Turchetti aveva già fondato l'anno scorso un letto d'incurabile.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:
Biella. — *Defendente Angela* vedova Brovarone, residente in Biella, per la stima dei beni siti in territorio di Lessona, subastandi in danno di Giacchetti Secondo fu Battista, residente in Lessona. — *I fratelli Flecio Pietro e Pasquale* fu Matteo, residenti a Roma, per la stima dei beni siti in territorio di Cossato, subastandi in danno di Monteferrato Basilio fu Antonio. — *Castagnone di Teresa Pericchetta* moglie autorizzata dell'avv. Giuseppe Debernardi, residente in Biella, per la stima dei beni subastandi in danno dei fratelli Carlo, Michele e Teresa Dettoma fu Pietro Antonio, residenti in Zubiena.
Casale. — *Caterina Patrucco* vedova del cav. avvocato Oggero e figli avv. Tommaso e Vittorio, la prima quale amministratrice dei minori suoi figli, residente in Casale, per la stima dei beni siti in territorio di Montaglio, subastandi in danno di Carbonero Carlo fu Giovanni Battista, residente in Montiglio.
Mondovì. — *Arborella Lorenzo* fu Giovanni Battista, residente in Marazzano, per la stima dell'usufrutto, subastando in danno di Demattais Carlo fu Andrea, residente in Marazzano.
Pinerolo. — *Luigi cav. Campinoi*, residente in Perlezza, per la stima dei beni siti in territorio di Abbadia Alpina e San Pietro Val Lemina, subastandi in danno di Giuseppe Collino fu Alessandro, residente in Torino.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Carignano. — Eredità intestata di *Castagna Lazzaro* fu Antonio, defunto in Ceresto, da Castagno Lucia fu Lazzaro, residente in Ceretto.
Dronero. — Eredità intestata di *Ghio Filippo*, defunto in Dronero, da Agata Giuseppina fu Giuseppe ved. di Ghio Filippo, residente in Dronero, quale amministratrice della propria figlia minorenne.
Giaveno. — Eredità intestata di *Ruffino Antonio* fu Pietro, defunto in Valgioie, da Ruffino Pietro e Giacinto fratelli fu Antonio, residente in Valgioie.
Mombercelli. — Eredità intestata di *Porto Pietro* fu Giuseppe, defunto in Montegrosso d'Asti, da Porto Carlo fu Giuseppe, quale legale rappresentante delle minorenni sue figlie Assunta, Elvira e Francesca e di lui figli maggiorenni Porto Pietro e Vittorio in proprio, residenti tutti a Montaldo Scarampi.
Moncalieri. — Eredità intestata di *Vitrotti Luigi* fu Giovanni, defunto in Moncalieri, da Bertagna Matilde di Giovanni ved. Vitrotti, residente in Moncalieri.
Rivara. — Eredità intestata di *Camerio Lorenzo* fu Domenico, defunto in Rivara, da Valliero Battista di Michele, tutore dei minori Camerio Giuseppe e Francesco; Moretto Francesco fu Giuseppe, procuratore speciale dei Camerio Domenico, e Rocchetti Domenico fu Francesco, residente a Mathi, vedovo della fu Camerio Giovanna quale amministratore del suo figlio minore.
San Damiano Macra. — Eredità intestata di *Rosetto Pietro*, defunto in San Damiano Macra, da Peirano Margherita ved. Magnani genitrice, residente in Saluzzo, in proprio e nell'interesse della di lei figlia Elisabetta Magnani.
Vignale. — Eredità intestata di *Grimaldi Luigia* fu Giovanni, defunta in Camagna, da Lenti Pietro fu Giuseppe, residente in Camagna, quale padre e legale amministratore dei minori di lui figli Giuseppe e Pietro.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 7 maggio 1889, 4 pom., presso la Direzione d'artiglieria della fonderia avrà luogo l'incanto per l'appalto in un sol lotto della seguente provvista: tonnellate 500 coke a L. 46 la tonnellata. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 23,000. Deposito dovuto dai concorrenti L. 2300. Termine per la consegna giorni 60.

Borsa di Genova, 27 aprile		Az. Ferr. Mediterr.	611 —
Rend. ital. cont.	97 70	*Cambi.*	
» » fine	97 77	Londra — vista	25 30
Az. Banca Nazion.	2015 —	» lett.	25 32
» Credito Mobil.	749 —	Parigi — vista	100 15
» Ferrov. Merid.	611 —	» lett.	100 72
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 27		Cambio su Parigi	47 45
Mobiliare	30 65	Cambio su Londra	119 50
Lombardo	106 60	Lire italiane	47 [illegible]
Banca Anglo-Austr.	123 20	Rendita Austriaca	[illegible]
Austriaco	215 [illegible]	id.	[illegible]
Banca Nazionale	[illegible]	Unionbank	[illegible]
Napoleoni d'oro	9 [illegible]	Rend. Austr. nuova	111 —
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 27		Cons. Pruss. 4 0/0	101 40
Mobiliare	158 00	Id. 3 1/2 0/0	103 60
Austriache	101 70	Turco nuovo	17 —
Lombarde	45 10	Prest. Orient. Russo	— —
Cambio su Londra	20 37 5	Rublo	217 00
Rendita Italiana	96 25	Mediterraneo	120 [illegible]
Id. fin.	97 —	Meridionali	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 27.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	88 20	Rend. ungher. 6 0/0	85 3/16
» 3 0/0	87 —	Rend. spagn. ester.	70 00
» 4 1/2 0/0	103 10	Bancadiscs. di Parigi	[illegible] —
Rend. ital. 5 0/0	97 60	Banca Ottomana	537 3/16
Camb. Londra vista	25 25	Argento fino	267 50
Consolid. inglesi	98 11/16	Credito fondiario	1319 —
Obbl. Lombarde	315 —	Suez	2270 —
Cambio sull'Italia	1/8	Panama	60 —
Turco nuovo	16 5/8	Lotti turchi	49 —
Banca di Parigi	767 —	Ferr. Meridionali	771 —
Tunisine	482 1/2	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	469 1/16	Métaux	— —

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 21 al 27 aprile 1889.
Contrattazioni meno numerose la scorsa ottava e prezzi in gran parte fermi ed in tendenza di ribasso.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 35	a	0 42	media	0 40 —
Faggio	» 0 35	a	0 40	»	0 37 1/2
Noce	» 0 35	a	0 40	»	0 37 1/2
Ontano	» 0 35	a	0 41	»	0 38 1/2
Pioppo	» 0 30	a	0 31	»	0 32 —
In tutto miria 12,000.					
Fieno	L. 0 60	a	1 00	media	0 87 1/2
Paglia	» 0 60	a	0 75	»	0 67 1/2
In tutto miria:	Fieno 7800		Paglia 6700.		

CHIVASSO, 24 aprile. — Frumento 1. qual. L. 15 [illegible] a 25 25 — Id. 2. qual. 19 25 a 21 50 — Meliga nostrana 1. qual. 11 [illegible] a 16 50 — Id. 2. qual. 14 [illegible] a 17 60 — Pignoletto 1. qual. 15 [illegible] a 2[illegible] 75 — Id. 2. qual. 14 60 a 16 75 — Segale 1. qual. 11 [illegible] a 16 [illegible] — Id. 2. qual. 11 [illegible] a 15 [illegible] — Avena 1. qual. [illegible] a 19 15 — Id. 2. qual. 8 02 a 18 55 — Riso bianco 1. qual. 25 60 a 27 [illegible] — Id. 2. qual. 27 11 a 25 [illegible] — Miglio 12 50 a 17 00 — Fagiuoli bianchi 18 00 a 25 [illegible] — Id. colore 11 10 a 10 00 — Farina di frumento nuova [illegible] — Id. [illegible] — Pane [illegible] — Id. farina [illegible] — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 80 — Legna dolce 1. qual. 2 60 — Id. 2. qual. 2 40 — Fieno 1. qual. 8 40 — Id. 2. qual. 7 20 — Paglia 5 40 — Uova alla dozz. 0 50 — Capponi al miria da 1 00 a 1 [illegible] — Patate 0 00 a 1 00.
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 35 — Casalingo 32 — Bruno 21.

SAVIGLIANO, dal 22 al 27 aprile. — Frumento L. 18 41 all'ettolitro — Riso [illegible] — Granturco 12 [illegible] — Segale 13 [illegible] — Vino 1. q. 38 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 32 50 — Pane 1. q. 0 42 al chilogr. — 2. q. 0 35 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 4[illegible] — Farina di granturco 0 20 — Paste 1. q. 0 65 — 2. q. 0 60 — Carne di vitello 1 31 — Carne di bue 1 12 — Burro 2 15 — Lardo 2 05 — Uova 0 50 alla dozzina — Patate 1 15 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 20 a 21 — Carbone 1 15 — Fieno maggengo 0 77 — Paglia 0 62.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 27 aprile.

Organzino	colli	15 —	K.	1319 48
Trama	colli	2 —	K.	121 14
Greggia	colli	7 —	K.	643 70
	Totale colli	24 —	K.	2081 32
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 511 —			K.	46205 73

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

La partenza di Menabrea

Roma, 26 aprile.

La partenza dell'ambasciatore Menabrea da Parigi, commentata nei giornali nei modi che sapete, avrà anche un'eco alla Camera, mercè un'interpellanza presentata dall'on. Luigi Ferrari al presidente del Consiglio.

Ora qualche giornale ha anche annunziato che il Menabrea sarebbe invitato a restituirsi subito a Parigi per presenziare le feste inaugurali dell'Esposizione e correggere così l'interpretazione data alla sua partenza.

Credo di potervi dare qualche ragguaglio esatto su questo incidente-Menabrea, e rettificare così diverse asserzioni erronee che sono corse in proposito.

Il Menabrea fino dal principio dell'aprile scrisse al Ministero degli esteri a Roma chiedendo un congedo di alcuni giorni per potersi recare in Savoia e quindi in Italia a sistemare alcuni suoi interessi famigliari. Il Ministero quasi a volta di corriere aderì; ma l'ambasciatore, forse trattenuto da più gravi occupazioni, non potè approfittare subito dell'ottenuto congedo, e partì soltanto una quindicina di giorni dopo; il che fu forse spiacevole, perchè diede appunto a credere che fosse partito per non trovarsi a Parigi nei giorni della inaugurazione dell'Esposizione; mentre sta di fatto — come vi dissi — che egli chiese ed ebbe il congedo per affari suoi personali.

Tant'è vero che il Menabrea potrebbe ritornare a Parigi da un momento all'altro, forse anche pei primi del mese, e trovarsi così nella metropoli francese nel giorno della inaugurazione. Alla quale tuttavia — questo è verissimo — venne deciso che egli non assisterà, sia o no tornato a Parigi. E non vi assisterà perchè egli sarebbe l'unico ambasciatore di grandi potenze europee che presenzierebbe ufficialmente la cerimonia. Persona che è in grado di essere bene informata mi diceva tanto che il nostro ambasciatore a Parigi aveva avuto istruzione di seguire la stessa condotta non già dei rappresentanti della Germania e dell'Austria, potenze che troppo facilmente si poteva prevedere non avrebbero aderito alla celebrazione di un centenario ad esse troppo sgradito: ma bensì la condotta del rappresentante dell'Inghilterra, la quale nel 1789 si trovava rispetto alla Francia in rapporti più analoghi ai nostri. Ma dal momento che anche l'Inghilterra non credette opportuno che il suo ambasciatore presenziasse ufficialmente la cerimonia, non parve opportuno neppure al Governo italiano che facessimo eccezione noi soli, col rischio di provocare interpretazioni poco benevoli dallo stesso popolo francese.

L'Italia allo Zanzibar

Ci scrivono da Roma in data del 26 corrente:
« Il Re ha ricevuto iersera il console Filonardi, reduce dallo Zanzibar, e lo ha trattenuto in udienza quasi un'ora e mezzo. Il Filonardi ha portato ad Umberto una lettera autografa del sultano zanzibarese, il quale manda le più vive espressioni di amicizia e di fedeltà al Re d'Italia, e si dichiara dolente degli ultimi episodi che avevano turbato le buone relazioni fra lo Zanzibar e noi. Il sultano assicura che d'or innanzi sarà più viva l'amicizia fra i due popoli, e conferma i patti già espressi al nostro rappresentante Bianchi e al Filonardi stesso di speciali agevolezze accordate alla colonia italiana allo Zanzibar.

« Tali agevolezze tornano specialmente utili alla Società commerciale italiana stabilita allo Zanzibar da parecchi anni coi capitali di parecchie importanti Case del nostro paese e specialmente di Roma, e della quale il Filonardi è uno dei capi. La Società — che, fra parentesi, pare facesse già discreti affari — potrà ora più vantaggiosamente reggere contro la concorrenza delle Ditte tedesche ed inglesi, che erano finora le favorite del sire zanzibarese. Se gli incidenti fra il sultano e noi hanno portato questo risultato, è proprio il caso di ripetere che tutto il male non viene per nuocere.

« Re Umberto ha voluto essere informato minutamente dal Filonardi, che, avendo vissuto quasi otto anni in quei luoghi, ne ha un'esperienza preziosa. Il Filonardi — che è romano di nascita — è altresì una persona simpatica e interessante. È giovane, di bella statura, figura asciutta, abbronzata dal sole africano, che fa parere meno bruna del vero la barba crespa e folta. Ha ingegno facile, coltura non comune, ed un animo forte ed ardito come lo ha mostrato in parecchi rischiosi momenti. Allo Zanzibar si è fatta una posizione invidiabile, mercè cui gli è oggi in grado di rendere al nostro paese non piccoli servigi.

« Fra poco egli tornerà nel continente africano, del quale dice di sentire la nostalgia. Egli sarà latore di una risposta di re Umberto al sultano. »

Università e Istituti superiori.

Sono saliti a 16,035 gli studenti — nell'anno scolastico 1887-88 erano stati 15,665 — inscritti presso le varie Università del Regno per frequentare i diversi corsi durante il presente anno scolastico. Ripartiti per sede universitaria ne contiamo:

Napoli	4256	Parma	293
Torino	2149	Messina	245
Roma	1325	Siena	151
Bologna	1329	Cagliari	125
Padova	1250	Macerata	124
Palermo	1101	Sassari	124
Pavia	1080	Perugia	143
Catania	823	Camerino	91
Pisa	584	Urbino	63
Genova	583	Ferrara	42
Modena	437		

Se ripartiamo, invece, gli studenti per Facoltà, viene prima quella di *medicina e chirurgia* con 5185 studenti. Seguono quella di *giurisprudenza* con 5031 studenti, quella delle *scienze matematiche e naturali* e delle sue diverse branche (ingegneria, fisica, chimica, ecc.) con 1787 studenti, la Facoltà di *lettere e filosofia* con 677 studenti, e finalmente le *scuole di applicazione per gl'ingegneri* (escluse le scuole speciali istituite presso alcune Università) con 253 studenti.

Seguono i corsi speciali di *notariato* con 251 studenti, di *veterinaria* con 156, di *farmacia* con 93, di *agraria* con 24, di *chirurgia minore* con 38.
Frequentano le scuole speciali di ostetricia per levatrici 780 inscritte ed aspirano al diploma professionale in farmacia 1000 giovani.

Un odierno giudizio francese su Cavour

La *Revue Britannique* di Parigi, nel N. 4 del corrente aprile, pubblica un lungo studio dal titolo: *Le comte de Cavour, ses lettres, son journal.*

Non possiamo seguire l'autore nelle sue elucubrazioni sull'opera audace, prudente del primo ministro del Re che fu chiamato padre della patria; opera troppo altamente e sinceramente apprezzata da noi Italiani costituiti a nazione una, libera ed indipendente con Roma capitale, per appellarci noi al giudizio di uno straniero che pone termine al suo studio cavouriano colle seguenti parole:

« La morte del conte di Cavour non è ancora abbastanza remota perchè egli possa essere giudicato con imparzialità dai suoi sopravviventi. Lodato da alcuni oltre misura, egli è trattato da altri con una estrema severità. Nessuno gli contesta le sue grandi qualità di uomo di Stato; *dove v'ha grande divergenza di opinioni è sulla grande opera della sua vita: l'unificazione d'Italia.* Che gl'Inglesi lo ammirino, niente più di naturale; ma la Francia, contro la quale l'unità si è fatta fino ad ora, non saprebbe professare alcun entusiasmo per l'unità italiana. Gli abitanti stessi della penisola v'hanno eglino molto guadagnato in rapporto al benessere ed all'ultima pratica? È permesso il dubitarne.

« La migliore soluzione era quella suggerita dall'imperatore Napoleone III quando, all'indomani della sanguinosa battaglia di Solferino, i due sovrani della Francia e dell'Austria s'incontrarono a Villafranca: *Confederazione italiana sotto la presidenza del Papa.* Per sventura questa bella concezione non fu punto realizzata. Si ritornò sulle basi gettate nel convegno di Plombières, e Cavour, dopo breve istante di risentimento, potè riprendere l'esecuzione del suo piano che egli proseguì *per fas et nefas* e specialmente *per nefas.*

« Cacciare l'Austria dall'Italia, stava bene. Ma prendere gli Stati del sovrano pontefice, impadronirsi del regno di Napoli con un ausiliario quale fu Garibaldi, nulla può giustificare consimili atti. L'invasione degli Stati pontifici da parte dell'esercito piemontese, calpestando il diritto delle genti, è una macchia indelebile per la memoria di Cavour.

« Finchè le cose si rimarranno allo stato attuale, la questione di Roma capitale e dell'indipendenza della Santa Sede sarà uno strale acuto nel fianco del Regno d'Italia, e la responsabilità peserà su colui che ne fu il promotore.

« E Cavour lo comprese egli stesso, ricevendo sul suo letto di morte i sacramenti di quella Chiesa che egli aveva spodestata. Queste idee di organizzazione religiosa gli continuarono evidentemente fino allo estremo anelito, perchè si dicesi che le sue ultime parole furono ancora quelle della sua famosa formola « Libera Chiesa in libero Stato. »

Come abbiamo premesso, può bastarne — quale saggio critico-storico — la parte che abbiamo riportata dello studio cavouriano pubblicato nella *Revue Britannique*, la parte cioè che vi pone termine. In essa si raccoglie e si giudica tutto ciò che vi ha di più caro e di più sacro per noi italiani: Unità italiana, Regno d'Italia, Roma capitale.

Ogni commento è inutile, vano ogni raziocinio tra noi e gli avversari di questi tre sommi nostri beni politici.

Il principe Amedeo ed una marcia di cavalleria.

Scrivono da Caserta e noi riportiamo a complemento d'un nostro telegramma:
Il 25 corrente i cinque reggimenti di cavalleria Vicenza, Padova, Montebello, Firenze, Guide, hanno fatto una grande marcia forzata accelerata sotto gli ordini del Duca d'Aosta. In sei ore questi cinque reggimenti hanno percorso, per vie diverse, più di 60 chilometri, senza tener conto del ritorno. Il concentramento delle truppe ha avuto luogo a Cardito, dove li attendeva il Principe col suo aiutante di campo conte Radicati e gli ufficiali di ordinanza Coardi Bagnasco di Carpeneto, conte Malvezzi, capitano Salvati.

Tutti gli ufficiali, i sottufficiali e 150 cavalieri scelti sono sfilati, uno alla volta, innanzi al Principe. Tutti i cavalli erano in ottimo stato. Nessuno è rimasto indietro. Il Principe ha mostrato a tutti gli ufficiali il suo più vivo compiacimento.

Alle 12 merid. tutti gli ufficiali hanno preso parte ad un magnifico *lunch* offerto dal Principe.

Un'altra colazione è stata offerta, sempre dal Principe, a tutti i sottufficiali e soldati.

Durante il *lunch* le fanfare dei reggimenti Vicenza e Guide hanno suonato pezzi scelti. Dopo la colazione ha avuto luogo il sorteggio di molti premi dati dal Principe. Il sorteggio è stato fatto prima per singoli reggimenti, poi fra ufficiali.

Il primo premio, una splendida sveglia d'argento dorato, è stata vinta dal tenente Alfredo Cannone del reggimento Vicenza. Il capitano Gargo di Castelmenardo ha vinto un servizio da birra. Appartiene al reggimento Guide. Il maggiore Grillo, del reggimento Padova, un moschetto. Il tenente Fojanni del reggimento Guide, un altro moschetto. Il tenente Terribile, del reggimento Firenze, un servizio da toeletta. Un sottotenente del reggimento Montebello, un astuccio da pipe.

Quattro ufficiali per reggimento hanno vinto una *stoc* eleganlissima. Due sottufficiali per reggimento hanno avuto un orologio d'oro, da portarsi attaccato al braccio, in un astuccio di cuoio.

Infine, a tutti i centocinquanta cavalieri scelti, il Principe ha regalato un *remontoir* d'argento.

Alle 5 pom. i cinque reggimenti sono ripartiti per le rispettive sedi. I cavalli erano freschi e bene allenati. La prova di resistenza non poteva riuscire migliore.

Il Principe è tornato egli pure a cavallo a Caserta. È giunto alle otto di sera alla reggia.

Un premio di L. 5000 per l'industria del cuoio.

La Società Promotrice dell'Industria Nazionale di Torino ci comunica:

Fra i temi di concorso promulgati dalla Società Promotrice dell'Industria Nazionale in Torino merita di essere in particolar modo divulgato quello che riflette la produzione in Italia del cuoio buffalo bianco per uso militare, per la cui soluzione la Ditta Gilardini di Torino ha messo a disposizione della Società Promotrice un premio di L. 5000. Pubblichiamo qui nei suoi precisi termini il programma di concorso per norma di tutti coloro che credessero di applicarsi a trovare la soluzione del problema industriale:

« *Premio della Ditta Gilardini* di L. 5000 a chi, entro un anno dalla data del presente Concorso (29 marzo 1889), avrà provato, nei modi e nelle forme infrastabilite, di poter produrre in Italia *il cuoio buffalo bianco* in uso per gli oggetti di buffetteria del R. Esercito, e tale che sia di conformità precisa al campione di fabbricazione francese quale trovasi depositato presso la Società Promotrice dell'Industria Nazionale. La produzione dovrà risultare eseguita in uno Stabilimento industriale esistente o da impiantarsi nella provincia di Torino, e la merce da presentarsi al Concorso in quantità sufficiente a renderne agevole l'esame. Il prezzo di vendita del prodotto non dev'esser superiore a quello medio della merce stessa francese resa sulla piazza di Torino colla tariffa convenzionale. Ed a tale effetto dovrà il concorrente assumere formale impegno di provvedere la quantità di 6000 chilogrammi di produzione nazionale al prezzo sovraindicato, da consegnarsi alla Commissione giudicatrice nel termine di un anno dalla data del giudizio del Concorso, e che la Ditta Gilardini si obbliga di ritirare.

« La domanda di ammessione al Concorso dovrà pure contenere la dichiarazione di rinunzia a priori a qualunque privativa e la descrizione del processo di fabbricazione adottato.

« Il giudizio sarà dato inappellabilmente da apposita Commissione tecnica che il Consiglio di Direzione riservasi di nominare.

« Il premio di L. 5000 sarà pagato soltanto dopo che il concorrente avrà soddisfatto puntualmente alla ordinazione dei 6000 chilogrammi sunindicata. »

Boulanger a Londra

Londra, 25 aprile.

(Nick-Bottom) — Se le *brav' général* si niente niente superstizioso (e non c'è ragione per credere che l'eroe, che si è riservata la gloria della *revanche*, non vada soggetto ad una debolezza che ha più o meno travagliati altri *grand'uomini*) l'impressione del suo arrivo in Londra dev'essere tutt'altro che lieta per lui.

Prima di tutto il piroscafo speciale offertogli, non so con quanto tatto e discernimento, dalla Compagnia *South-Eastern*, era il *Victoria*, lo stesso che trasportò da questa parte della Manica il Conte di Parigi (pel quale le probabilità di rivedere le amate sponde sono alquanto annebbiate). Poi il mare si mostrò ribelle a un punto tale, che l'eletto di Parigi si credette in dovere di imitare Cesare quando venne alla conquista delle Anglie.

Da ultimo, non appena il treno entrò nella stazione di Charing-Cross (erano le tre e mezzo), una nebbia invernale scese fitta fitta ed il cielo si oscurò talmente, che fu necessario accendere le lampade, e quando il *brav' général* col suo codazzo giunse all'*Hôtel Bristol* in *Burlington Gardens* (l'albergo che raccolse altri esuli illustri, e che è il quartiere generale dei pezzi grossi americani quando si fermano a Londra) la folla non potè discernere le fattezze del futuro redentore della Francia. Come vi telegrafai ieri dopopranzo, abbenchè certi giornali inglesi abbiano fatto del loro meglio per stimolare la curiosità del pubblico, indicando le mosse del generale Boulanger con una precisione di particolari fenomenale anche pei giornalisti di qui, la folla nei pressi di Charing-Cross era relativamente minuscola, e si componeva per la maggior parte di compatrioti dell'accanito nemico della Germania, e di curiosi venuti per godere la gazzarra, caso mai i partigiani di Boulanger avessero tentato d'imporsi ai di lui avversari.

Sulla piattaforma vi era una gran ressa di francesi boulangisti, giornalisti ed inglesi ammiratori dell'esule, e fra questi il generale Mac Iver, che il *New York Herald* di Londra ci presenta quale un campione fervente del boulangismo, da cacciare nell'ombra i Dillon, i Naquet, i Turquet e i Rochefort. A proposito, il degno direttore dell'*Intransigeant* ha deciso all'ultim'ora di restare a Bruxelles, in delicata considerazione forse dei graziosi complimenti agli inglesi e all'Inghilterra di cui per solito indiora i suoi articoli di fondo. Gran peccato che il fiero marchese non sia venuto, che i socialisti gli avevano allestita una recezione sui *generis!* Quando Boulanger scese dal treno, e quando uscì nel cortile della stazione l'accoglienza fu di genere misto: applausi ed evviva sì, ma altresì parecchi fischi. Il tono predominante fu però l'indifferenza. L'uomo dell'avvenire si levava la tuba, sorrideva, s'inchinava di qua, di là, a destra ed a sinistra tanto a chi lo applaudiva quanto a chi lo fischiava. Come stesse di dentro, non lo si sa; perchè Boulanger ha il dono invidiabile di mostrare una faccia impassibile, qualunque sia la tempesta che gli bolle nell'animo. Fuori della stazione la folla era in assai minor proporzione, e sino a che la carrozza a due cavalli grigi non giunse all'*Hôtel Bristol*, nessuno avrebbe potuto notare che quella carrozza semplice e modesta trasportava di gran trotto un personaggio tanto illustre e tanto potente.

Mezz'ora dopo che il *brav' général* era sceso all'albergo, ricevette i giornalisti inglesi, che lo intervistarono nella loro lingua nativa, e a cui egli rispose nel più bel francese parigino. Che l'abbiano capito, è una cosa non bene chiarita ancora. Questa mane, dalle 10 a mezzogiorno, Boulanger accordò udienza a quanti si presentarono al *Bristol*, e così seguiterà a fare tutti i giorni, sino a che la curiosità sarà svanita. Egli si propone di accettare quanti mai pranzi, merende, cene e balli verranno dati in suo onore dalla *élite* di Londra, che ogni stagione cerca il suo *lion*; e come l'ha trovato in Buffalo Bill due anni fa, e nei mandolinisti napoletani l'anno scorso, così avrà quest'anno il gran generale, in attesa di aver l'anno prossimo qualche altro Dulcamara.

La Stampa londinese, ad eccezione forse della *Pall Mall Gazette* che cerca sempre di fare al rovescio degli altri fogli, allo scopo evidente di creare una sensazione, è contraria e poco simpatica al futuro Bonaparte. Stamane per esempio parecchi giornali non fanno menzione di sorta nei loro articoli di fondo dell'arrivo del Boulanger, come se non fosse mai venuto, e se in Francia imiteranno l'esempio dei giornali di qui, il *brav' général* dovrà sudare e caracollare sul negro destriero fino a che gli resterà in corpo una goccia di sudore; ma anche dopo tanto sudare, pochi lo prenderanno sul serio. Non c'è come il silenzio e la noncuranza per uccidere certi *specifici*.

Il nihilismo ed il partito nazionale in Russia

Opinione di Tatistcheff.

Tatistcheff è un eminente storico russo ed un valoroso pubblicista; egli trovasi attualmente a Parigi, ove non sfuggì ad una sollecita intervista con un redattore del *Figaro*.

Fra le altre cose, Tatistcheff parlò eziandio dell'affare di Sagallo; ma siccome è cosa ormai che punto interessa gli italiani e può soltanto riguardare il Governo dei bombardati e quello dei bombardatori, così non ce ne occupiamo oltre.

Rileveremo piuttosto la parte del colloquio riferentesi al nihilismo ed al suo decadimento, che lo storico russo attribuisce al risveglio del sentimento nazionale.

« In tutta la Russia, — egli disse, — e specialmente fra la gioventù, trovasi un certo numero di spiriti attivi, ardenti, seguaci d'un nuovo ideale. È tra questi irrequieti che dieci anni or sono il nihilismo reclutava la maggior parte dei suoi adepti. Ma ora questa forza viva è, per così dire, regolata dal partito nazionale, il cui scopo ha su quello del nihilismo il doppio vantaggio di essere più chiaro e più conseguibile.

« D'altra parte, lo mi affretto a dirlo, questa opinione sul nihilismo non è punto mia personale; essa fu constatata ufficialmente da uno degli stessi capi del movimento terrorista.

« Io voglio con ciò accennare a Tikhomiroff, uno degli istigatori più zelanti del periodo nihilista durante la fine del regno di Alessandro II, e che ora si è completamente convertito dall'antica sua fede.

« Nel corso del 1888 egli pubblicò una specie di confessione pubblica dal titolo: *Perchè ho cessato dall'essere nihilista.* In seguito a questo suo *mea culpa*, che levò grande rumore, gli fu concesso di rientrare in Russia.

« Io l'ho incontrato per le vie di Pietroburgo; egli dimora in una piccola città, nella quale si procaccia la vita facendo il giornalista.

« Questo fatto mi sembra una prova evidente della fine del nihilismo; ed è alla politica di Alessandro III che dobbiamo darne merito. »

C'è davvero da augurarsi che anche il nihilismo compia la sua evoluzione. *Eppur si muove* è ormai in ogni cosa accentuato nel moto evoluzionista che tutto riforma e trasforma.

Un nuovo fonografo Edison all'Accademia delle Scienze di Parigi.

Il 23 del corrente aprile Janssen ha presentato all'Accademia delle Scienze, in nome di Edison, un nuovo fonografo.

L'apparecchio si compone di un cilindro in cera sul quale una punta segna le vibrazioni del registratore, un'altra punta, passando poscia sulle traccie lasciate dalla precedente, riproduce le vibrazioni registrate e mette in movimento la membrana del parlatore.

Dopo le opportune spiegazioni scientifiche, il colonnello Gouraud, socio di Edison, ha fonografato un suo breve discorso in lingua francese, nel quale egli, a nome di Edison, ringraziava la dotta assemblea dell'onore fattogli.

Al posto del registratore fu messo il parlatore, all'imbocco del quale fu aggiunto un portavoce; si diede un giro al motore elettrico e l'assemblea riudì immediatamente la riproduzione meccanica del discorso che poco prima era stato pronunciato a viva voce.

Ma la sostanza del portavoce era causa di un certo tuono nasale alla voce riprodotta, pur lasciandole le sue differenti gradazioni. E perciò si replicò l'esperienza, rimpiazzando il cornetto con tubi acustici terminanti in piccoli globuli di vetro che ciascun uditore si metteva all'orecchio. Quattro o cinque potevano ascoltare nel medesimo tempo.

Tutti i membri dell'Accademia, e giornalisti, e le persone tutte che erano presenti all'esperimento poterono convincersi dell'assoluta esattezza della riproduzione della voce in identiche circostanze. Le stesse frasi furono ripetute un numero indeterminato di volte per circa una mezz'ora.

Deliberazioni della Deputazione provinciale di Torino.

Adunanze dell'11 e del 18 aprile.

Preso atto delle domande dei Municipi di Caluso, San Giorgio, Mazzè e Villareggia, mandò proporsi al Consiglio provinciale che, in parziale modificazione della deliberazione 11 gennaio 1888, sia autorizzata la costruzione del ponte sulla Dora Baltea presso Mazzè, e la sistemazione delle strade d'accesso, mediante il concorso per parte dei Comuni nella somma di L. 30,000 nelle spese del ponte e del terzo in quelle delle strade.

Riservata ogni ragione della Provincia sulla liquidazione e sul riparto della spesa, mandò assumere la consegna del ponte sulla Dora Baltea presso Verolengo, delegando ad assistere alla medesima il deputato provinciale Mazzuchelli.

Diede norme all'Ufficio tecnico per l'ordinata assunzione in manutenzione delle strade classificate provinciali col regio decreto 14 febbraio 1889.

Autorizzò la spesa di terminazione della strada Ivrea-Cigliano per Borgomasino.

Preso atto della rinuncia del senatore Colombini, eletto membro della Giunta provinciale amministrativa, alla carica di membro della Deputazione provinciale.

Preso atto dell'accettazione, per parte della Società Torinese delle corse dei cavalli, delle condizioni alle quali venne subordinata l'autorizzazione di costruire a fianco della strada provinciale Torino-Orbassano.

Accogliendo le istanze del Municipio di Carmagnola, dichiarò di non poter più oltre consentire che lo scambio dei treni delle linee Torino-Carignano-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE PRIMA

— Si traveste sempre. Questa volta lo era da ufficiale.
— Da ufficiale?
— D'ordinanza! — fece Picoulet.
Lafresnaye riflettè un momento, poi si mise a sorridere, rassicurato improvvisamente, con un gran sospiro di soddisfazione.
— Dunque, davvero, — egli disse, — lo avete proprio visto bene?
— Oh! certamente; lo ripeto: come vedo lei.
— Quel povero signor Picoulet! — disse Lafresnaye con tono ironico; — un occhio di lince!
— Di lince! — ripetè Picoulet.
Lafresnaye suonò un campanello e disse al servo che entrò:
— Pregate mio figlio di venire a parlarmi.
— Suo figlio? — pensò Picoulet. — Suo figlio conoscerebbe Favrol? Un confronto!
— Quel buon signor Picoulet! — ripeteva Lafresnaye sorridendo.
— È allegro! — pensava Picoulet; — dunque devo essere soddisfatto; avrò la promozione!
Dopo un momento Andrea entrò con passo grave e risoluto, come un uomo che abbia presa una decisione.
— Mi hai fatto chiamare, babbo? — domandò al padre.
Ma, appena lo vide, Picoulet indietreggiò gettando un grido.
Lui! signor segretario! lui! è lui! — ripeteva rinculando.
— Chi lui? — disse Lafresnaye.
— Il signor di Favrol!
— Favrol! Signor Picoulet, — disse ironicamente Lafresnaye, — vi presento mio figlio.
— Suo...
— Andrea Lafresnaye, capitano e ufficiale di ordinanza del generale Dammartin.
Picoulet era stupefatto, cadeva dall'alto di un sogno... ufficiale!... capitano!... suo figlio!... Patatrac!...
— Ma allora — egli mormorò — era il bretone, signor segretario... era il bretone... ho un occhio...
— L'occhio è buono, — disse Lafresnaye, — è il naso che non val nulla.
Picoulet prese un'aria contrita.
— Il naso? — egli disse con aria addolorata.
— Cercate un'altra pista, signor Picoulet, e un'altra volta guardatevi dal prendere per *chouans* gli ufficiali dell'armata francese.
A Lafresnaye non spiaceva di aver potuto provare all'agente che s'era ingannato; l'errore di Picoulet poteva essere utile per l'avvenire. Ma lo sventurato agente era desolato.
— Monsignore... — egli disse inchinandosi e uscendo col cappello fino a terra. — Ed è perciò — egli pensava — che ho lasciato Pamela dormir sola!
Se Picoulet non avesse avuto fiducia nella sua stella, sarebbe andato a gettarsi nella Senna.
— Che cosa significa ciò? — domandò Andrea quando l'agente fu uscito.
— Ecco come ogni giorno ci fanno perdere il tempo venendo a denunciarci complotti immaginari — disse Lafresnaye. — Guarda quali sono i cospiratori contro cui dobbiamo difenderci! Lo spaventevole traditore segnalatomi da Picoulet chi era? Mio figlio!
— Tutto ciò è ridicolo in verità, — rispose Andrea gravemente; — hai ragione, babbo, proprio ridicolo... Mi auguravi soltanto — aggiunse dopo un momento di silenzio — che tutte le persone che fomentano le cospirazioni fossero colpevoli come quella che vennero a denunciarti.
— Credi tu che vi siano veramente cospirazioni e cospiratori?
— Lo temo — rispose Andrea.
— Non basta temere...
— Lo so — fece il capitano con fermezza.
Lafresnaye parve sorpreso dal tono col quale il figlio aveva parlato.
— Che cosa vuoi dire con ciò? — egli disse. — Credi davvero di saperne più di noi e di avere indovinato ciò che persone che, ti prego di crederlo, non sono tutte dei Picoulet, non sono riuscite a scoprire?
— So — rispose Andrea — che in questo momento si sta organizzando una cospirazione a Parigi.
— Lo ripetono tutti i giornali che non sanno quali notizie dare.
— No; non lo dicono soltanto i giornali; lo dico io, che ne ho la prova.
— Tu? — fece Lafresnaye sorpreso.
— La prova evidente! — disse Andrea.
Stava ritto, immobile ed era pallido come una statua.
— È impossibile — disse Lafresnaye. — Saprei...
Andrea guardava fisso il padre e cercava evidentemente d'indovinare, di scoprire in lui qualche turbamento, qualche esitazione.
— No, — egli pensava, — rimane calmo. Eppure!
— Chi t'ha detto ciò che mi apprendi? — domandò Lafresnaye.
— Nessuno; ho visto, visto coi miei occhi delle carte...
— Spiegati... Ho il diritto di sapere...
— Ed io, babbo, io ho il dovere di parlarti, di supplicarti...
— Di supplicarmi? — interruppe Lafresnaye guardando fisso a sua volta il giovane. — In che posso io essere immischiato?...
— In che?... — fece Andrea. — Ma so tutto! — esclamò con espressione straziante. — Sono io, io, capisci bene, che, a Venezia, ho, per ordine del generale, arrestato ed interrogato il conte d'Entraigues.
Lafresnaye divenne livido.
— D'Entraigues! A Venezia! — egli mormorò.
— Sono io, — continuò Andrea, — che ho esaminato le prove scritte sequestrate in casa sua, e fra quelle lettere trovai quella che tu scrivevi al conte, sei mesi fa.
— La mia lettera? Una lettera? Non ho scritto — disse Lafresnaye.
— Ah! la lettera non è firmata, è vero; ma io ho riconosciuto la tua scrittura e fui tanto più convinto di non essermi ingannato quando, avendo domandato a d'Entraigues il nome della persona che gli aveva scritto, la sua risposta mi ti designò chiaramente.
— Quale risposta? Che cosa ha detto?
— « Capitano Lafresnaye, » mi rispose il conte, — disse lentamente Andrea, — « sono ben lieto che la prudenza degli amici che non firmano le loro lettere li salvi oggi dalla disgrazia che tocca a me. Il nome che ella mi domanda io non lo pronuncierò mai con nessuno e con lei meno che con chiunque altro. » « Perchè, signor conte? » « La sua commozione, capitano, mi prova che ella lo sa il perchè. »
— Ebbene? — disse Lafresnaye cercando di rimaner calmo.
— Oh! non negare; so tutto, babbo, — disse Andrea. — So che sei l'anima e lo strumento di una cospirazione contro coloro che io servo e che io amo! Sì, quella lettera era tua! Sì, sei tu che il conte d'Entraigues designava e che risparmiò col suo silenzio! Quel segreto, in verità, mi tortura. Esso ha avvelenato il mio cuore, m'ha sciupata la gioia della vittoria, ed è per dirti che so tutto, per implorarti, che ho chiesto di essere mandato a Parigi collo stato maggiore del generale Dammartin. Ah! l'orribile segreto! Come mi pesava, come mi soffocava dopo il mio ritorno! Non osavo parlare, eppure volevo dirti tutto. Ardevo dal desiderio d'interrogarti e non osavo. Adesso l'ho fatto: il mio compito è finito.

(Continua)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (49)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE TERZA.

— Un bastardo — ella disse — è un povero bambino che non ha più padre e che si chiude in una gran casa per apprendergli a lavorare ed a guadagnarsi il pane.

— Ma allora, — disse il bambino alzando superbamente la testa, — non sono un bastardo, io?

— Tu, angelo mio, tu, il figlio del principe Barinsky, tu, l'amore di tuo babbo! Eh! chi può averti messo simili idee in testa?

— È il piccolo Dönckine, l'altro giorno, dopo che l'ebbi picchiato... oh! lo picchierò ancora!

— No, signorino. Non lo picchierai più, perchè battendo i tuoi compagni offendi Dio e fai dispiacere a tua madre.

— Ebbene, allora che egli non mi chiami più bastardo! Non posso dirti qual rabbia mi fa quella parola. Che cosa gli avevo fatto io? L'ho picchiato, è vero, ma dopo ne avevo vergogna.

— È prima di picchiare, figlio mio, che bisogna aver vergogna.

— Ma, dimmi ancora una cosa, mamma... sono principe io?

— Sei troppo giovane per essere principe. Si è mai visto dei principi di dieci anni? Sarebbe ridicolo. Sarai principe più tardi, quando sarai grande, se ti comporti bene, se sarai buono e valoroso come tuo padre.

— Ma il piccolo Chérémentine e il piccolo Ouronskoff non sono più vecchi di me e dicono che sono principi perchè i loro padri...

— Eh! che importa a te che essi siano o non siano principi? Lavora, sii savio, ama tuo padre, tua madre, le tue sorelline e varrai tutti i principi del mondo.

— Ma, — continuò Paulowich con quella ostinazione strana che si trova qualche volta in certi bambini, — potrei benissimo amarvi tutti ed essere principe... ciò non impedirebbe... anzi!

— Eh! Dio mio, lo sarai, poichè ci tieni tanto! Ma ciò dipende dall'imperatore. È lui che fa i principi: quando avrai vent'anni, tu gli scriverai una bella lettera, andrò io stessa a portarla a Pietroburgo... e sarai principe.

— Chérémentine e Ouronskoff lo sono ora.

La povera Olga, che non sapeva più cosa rispondergli, fu ben lieta di veder entrare in camera la governante francese colle bambine. Paulowich si mise a giuocare colle sorelle e non parve più pensare a ciò che lo preoccupava tanto pochi momenti prima. Ma egli tanto gettava, di soppiatto, uno sguardo sulla madre come se avesse voluto sorprendere in lei un pensiero che ella gli nascondeva.

Olga non potè far a meno di provare, dopo quel colloquio, una segreta inquietudine che, per primo effetto, ravvivò in lei i passati dolori. Le parve scoprire nell'anima del figlio un germe di sospetto che doveva crescere e svilupparsi; ella riconosceva, per averla studiata in sè quanto in lui, quella natura fiera, ostinata, perseverante che spingeva di già tutto all'eccesso, tristemente abile a formarsi l'infelicità e disposta a risentire più amaramente di chiunque altra le contrarietà della vita. E davvero la previdenza di Olga, in questo caso, non errava. Suo figlio aveva infatti in mente un'idea fatale, pericolosa, di cui il cuore di una madre poteva giustamente allarmarsi.

Nonostante la sua apparente sottomissione, Paulowich non era completamente soddisfatto delle risposte fattegli; egli aveva indovinato l'imbarazzo della madre, e quell'imbarazzo aveva avuto per risultato d'aumentare la curiosità malsana e dolorosa che lo tormentava. Da quel giorno egli non ebbe più che una preoccupazione, che un pensiero, che un desiderio: sapere ciò che egli era veramente. Fu quello, d'allora in poi, lo scopo della sua vita, ed egli non trascurò nulla per raggiungerlo. Con un'astuzia ed uno spirito di perseveranza superiori alla sua età, provocò i compagni, interrogò i maestri, lusingò e adulò i servi che lo adoravano e che avrebbero volontieri tradito lo tsar per compiacerlo. Riunì a quel modo una infinità di indizi che la sua giovine intelligenza seppe raggruppare e da cui la sua piccola ragione trasse deduzioni desolanti. I fanciulli sono più osservatori di ciò che si possa credere, e sotto l'influenza di una idea fissa possono far molte cose. Paulowich riuscì dunque un giorno a non aver più dubbio sulla posizione della madre, di sè e delle sorelle. Non amò meno la madre innocente, ma soffrì, e non si potrebbe asserire che il suo affetto pel padre non fosse da ciò un poco alterato. Non v'è logica al mondo più inflessibile di quella dei bambini; il piccolo Paulowich sapeva che suo padre aveva messo lui, le sorelle e la madre in una posizione relativamente inferiore, e sentiva l'ingiuria senza potere, come la povera Olga, elevarsi fino alla serenità sublime del perdono.

Ne risultò in lui una tristezza contro la quale nulla poteva reagire e di cui non doveva più guarire. Più tardi fu preso da una di quelle malattie di languore che accompagnano spesso, negli adolescenti, il troppo rapido sviluppo e le evoluzioni misteriose della pubertà. Nè le cure e la devozione della madre, nè le risorse della scienza riuscirono a salvarlo; la vita era colpita nelle sue più profonde radici. Lo si vide inclinar la testa ed illanguidire colla grazia malinconica del fiore tocco dal ferro. Soltanto la madre sconsolata sapeva di qual male egli moriva e vedeva colla più grande desolazione che, per quel male, non v'era rimedio. Ah! se l'amor materno, il più potente, dicesi, dei sentimenti umani, avesse potuto placare il cielo e disarmar la morte! Quante preghiere Olga rivolse al Signore, che non le intese o non volle esaudirle!... Quante lagrime versate la notte sul candido guanciale sul quale riposava la pallida testa adorata!... Egli moriva; moriva lentamente, vedendosi morire, con una lucidezza di mente tanto rara in un fanciullo che strazia. Non si lagnava mai, e se qualche volta piangeva, quando credeva che la madre non lo vedesse, appena ella si voltava a guardarlo, egli le sorrideva. Qualche volta però, senza volerlo, diceva parole crudeli, di quelle parole profonde nella loro ingenuità, come ne dicono soltanto i bambini.

Un giorno che pareva star meglio e che aveva preso, senza troppa ripugnanza, i rimedi ordinatigli, la madre gli disse baciandogli le mani:

— Sei ben buono, mio caro angelo, quest'oggi. Che cosa vuoi per la tua ricompensa?

— Non farai mettere sulla mia tomba che sono... lo sai, non è vero?

— Oh! è troppo, è troppo, mio Dio! — esclamò la povera madre nascondendo fra le mani il volto bagnato di lagrime.

L'indomani il piccolo Paulowich era un angelo; egli era risalito verso le regioni celesti, dove non abbiamo più che un padre, lo stesso padre — Dio.

La desolazione di Olga fu immensa; il cuore di lei moriva con quello del figlio. Invano il dovere la legava al marito e alle sue bambine; ella fu buona, fu perfetta per tutti tre, ma la sua vita era spezzata, la sua vita era nella tomba della povera vittima.

(La fine al prossimo numero).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Da vendere in Torino:
Terreno fabbricabile, ora giardino, di mq. ... circa, con entrostante palazzina, scuderia e rimessa;
Due case in ... centrale del reddito netto di L. 12,500 e L. 3,050. — Rivolg. ufficio geom. Sincero, piazza Venezia, 2. C 1701

Da vendere in Chieri
Casa civile di **22 membri**, con giardino e serra e ... di are 16 circa.
Far capo in **Chieri** dall'avvocato RHO; in **Torino** dal notaro GHILIA. 131

Villa da vendere o d'affittare
in bellissima posizione, con vigneto, giardino da fiori, orto con frutta, ed uva, distante 15 minuti dalla tramvia di Brusasco.
Dirigersi in via Mascena, N. 5 Torino. C 1671

Bellissima palazzina
d'affittare ad uso circolo o famiglia, con annesso giardino e pergolato, via Melinetta, fuori barriera di Nizza, **casa Lanza**, vicino alla fabbrica Bellardi. — Rivolgersi al sig. ROGGERO CARLO. C 170

Ampi locali con forza motrice
e vari alloggi di 2, 3, 4 camere. Corso Regina Margherita, N. 131
Dirigersi allo stabilimento **M. ANSALDI, via Ponte Mosca, 40 Torino.** 180

Alloggi d'affittare pel prossimo luglio, via Bonchetron, 10 bis, palchettati, cessi interni all'inglese, gas, acqua potabile, caloriferi. — **Locale** pianterreno, palchettato, di mq. 150 per uso ufficio o magazzino. C 111

Affittasi luglio od ottobre alloggio di 7 membri primo piano, vista in via, acqua, gas. — Piazza Savoia, 4. C 167

D'affittare 1° luglio: Signorile alloggio piano terreno, dieci camere, calorifero. Via Fabro, 2 C 101

Da affittarsi
a 20 minuti da *Biella* **Casetta di campagna** di 6 camere ammobigliate, con biancheria ed utensili di cucina. — Rivolgersi allo studio del sig. D. ZANOTTI, via dei Mercanti, 15, piano 1°. 165

INCANTO
per trasferimento a Roma.
Il sottoscritto avvisa che alli 1, 2, 3 maggio esporrà in vendita il mobilio arredante l'alloggio della sig.a **Robilia Lucia**, sito in via Maria Vittoria, 25, piano 2°, consistente in camera da letto, sala da pranzo stile antico, sala, pianoforte, arnesi da cucina, ecc.
L'Incaricato: **Manera Angelo.** C 167

Anticipazioni sopra rendita nominativa, usufrutti; sulle proprietà, anticresi, pensioni e merci.
Mutui ipotecari al 4 50. Censi vitalizi. — Rivolgersi all'Agenzia *Finanziaria Piemontese*, via Mercanti, 15, piano 2°. C 165

Per motivi d'infermità
del vecchio esercente da **affittarsi** pel corrente 1889 i **locali** del **casino** e anche da **rimettersi** col mobilio per l'avvenire ove nell'estiva stagione si adunano i signori villeggianti, **elegantemente ammobigliati, con giuoco del bigliardo completo**, sito nel centro di **Viù**, casa Marchis, e da oltre cinquant'anni esercito da
Tommaso Falchero.
Per le trattative rivolgersi al **medesimo.** C 165

Da rimettere in Torino per motivi di famiglia avviatissima e bella drogheria con pasticceria. — Rivolgersi dai signori G. M. MAZZELLI, via Carlo Alberto, N. 1. C 108

Vino di Peptona
di CHAPOTEAUT
La Peptona è razionale dalla peptona e dello stomaco ... in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone anemiche **spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette da febbri, di diabete, di tisi, di dissenterie, tumori, cancheri, di malattie del fegato e dello stomaco.**
Deposito in tutte le Farmacie del Regno
500

Vini da pasto
da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderatissimi, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 13, ang. via S.ta Chiara. 81

Avviso alle modiste
La Manifattura in **Piume di struzzo, fiori**, ecc. **M. Lehmann & C.** di **Berlino** ha aperto i suoi magazzini di vendita a prezzi fissi di fabbrica in **TORINO, via MILANO, angolo S. Domenico, p° p°.** Grande assortimento Cappelli, fusi per signora e bambini. 108

NEGOZIO CASALINGO **CARLO SIGISMUND**
Corso Vittorio Emanuele, 38 MILANO. — 38, Corso Vittorio Emanuele MILANO.
TORINO, VIA PROVVIDENZA, 9.
Questo negozio, *unico nel suo genere*, si prefisse lo scopo di riunire tutto *quanto havvi di più moderno e perfezionato in genere d'arnesi per Cucina e la Casa in generale.* Vi si trovano tutti gli oggetti utili e necessari per famiglia e per l'impianto d'una casa ben ordinata, siano essi destinati ad aumentare l'economia od il bene sere (*comfort*), ad abbreviare i lavori domestici od a soddisfare i bisogni giornalieri della vita.
GRANDE ASSORTIMENTO
di
CUCINE ECONOMICHE Perfezionate
Riconosciute le migliori in commercio.
— OLTRE 5000 CUCINE MESSE IN OPERA —
TUTTI GLI ATTREZZI PER LA CUCINA
Caldaie, Casseruole, Padelle e Graticole,
Coltelleria, Stampi per dolci, Girarrosti, Fornelli, Bilancie, ecc.
GHIACCIAIE TRASPORTABILI
Macchine per fare il burro — Sminuzzare la carne — Spremere il sugo, ecc. — Sorbettiere — Macchine per lucidare i coltelli — Per imbottigliare — Per macinare caffè e pepe, ecc. — Mangani per stirare la biancheria — Caldaie per il bucato — Ferri da stirare e lucidare — Fornelli per i ferri — Fornelli a petrolio.
Macchine per Caffè e Thè, Cucchiaeria, Guantiere, Caraturaccioli d'ogni sistema.
Posateria — Argenteria — Servizi per toeletta in zinco verniciato ed in porcellana.
Cataloghi illustrati del Negozio a richiesta. 1049

Cerca impiego
... **disegnatore meccanico** con buone referenze.
Scrivere al N. 27 o 1685, Haasenstein e Vogler, TORINO.

3 istitutrici e 2 nutrici
... posto al più presto in Italia. — Rivolg. all'agenzia di collocamento **Marie Gschwender, Monaco** (Baviera), Rindermarkt, N. 11, 2° piano. C 1679

Uomo sui 40 anni, pensionato, cerca posto come commesso di ufficio od altro impiego. — Dal portinaio via Saluzzo, 32. C 1625

Casa industriale
cerca persona capace alla tenuta dei libri ed alla corrispondenza, con equo stipendio e che disponga da **5 a 6** mila lire seriamente garantite.
Offerte **M. T.**, fermo Posta, Torino.

Apprendista.
Giovanetto sui 15 anni con bella calligrafia e buone referenze è ricercato da una primaria Ditta in Torino. — Scrivere alle iniziali H 1328 T., Haasenstein e Vogler, TORINO.

Grata notizia!!
Sappiamo per certo che
T. BIANCHI
Galleria Subalpina — Torino
ha messo in vendita: Posate - Coltelli - Bicchieri - Bottiglie - Lampade - Albums - Portamonete - Portafogli - Profumeria - Carta da lettere ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali, a prezzi che dir si possono, senza tema di errare,
Quasi per niente. 1511

Pizzi — Tulli — Veli
Nastri — Volants — Cravatte — Foulards — Guanti — Biancheria per signora, ecc. *Prezzi limitati.*
A. BORGO via S. Teresa N. 11, Torino. C 1597

Novità per signora in guernizioni, passamani, galloni, tulli, pizzi, merceria, bottoni, guanti e calze. — Presso **Camilla Gaetano**, ang. via S.ta **Teresa e San Franc. d'Assisi** (già nella ... via, rimpetto alla chiesa). 1438

AVVISO
ai villeggianti ed albergatori, Circoli e Società trovasi in vendita una grande quantità di
BOCCIE DA GIUOCO
di bossolo, a prezzi mai praticati, da Sardo G., tornitore, corso Vitt. Eman. II, 21, Torino. C 869

PER UNA LIRA 20 bei fabbi di buoni autori, esportati, per pianoforte. Presso M. CANTONE, via Villa Regina, 19, Torino. C 1311

Incanto volontario.
Il **30 aprile 1889**, ore **9** antim., nello studio del notaio CRISTOFORO FORNASERI, in **Cuneo**, piazza Vittorio Eman. ..., si esporrà all'asta la **cascina Tetto degli Angeli**, situata in **Cuneo**, reg. *Tetti Peris*, consistente in fabbricati civili e rurali e beni a varia coltura, di complessivo ett. 20 86 07 (giornate 54.70.2), caduta nell'eredità di GIOVANNI TONELLO, al prezzo di L. **35,000**, ed alle altre condizioni di cui nel relativo bando d'incanto. 1700

L'Impresa Risanamento di via Venti Settembre, Torino vende **ornati da camino** marmo e ghisa antichi, **porte interne, portoni, chiassili e porte-balcone, parapetti di bottega, inferriate,** ecc. 1592

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. **1000** *lire di sfida ai contraffattori*. Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. — **RICHARD**, *specialista*, piazza Vitt. Eman., 7, p° 1°, **Torino.** 32

Comune di Palazzolo Vercellese.
AVVISO D'ASTA.
Si rende noto che 30 tra proprietari ed affittavoli, residenti in **Palazzolo Vercellese**, si sono costituiti in società per **vendere il latte** che ricavano dalle loro bovine alla pubblica asta che avrà luogo in **Palazzolo Vercellese**, alle ore antimeridiane **11** del giorno **8 maggio p. v.**, nel locale della prima classe elementare maschile.
L'asta sarà aperta al prezzo di L. **0 90** per mg. Deposito L. **300**, Cauzione L. **3000**. — Per le altre condizioni rivolgersi al sig. RIVALTA GIUSEPPE in Palazzolo Vercellese.
Il Presidente della Commissione VISCARDI GIOVANNI.
C 1689

PAPONE e MARIETTA
Via Palazzo di Città, 5 vicino a piazza Castello **TORINO.** — Antichi ed accreditati **MAGAZZINI** fondati nel 1798.
Telerie, Mantilerie e Maglierie
Provv. delle LL. AA. il Duca e la Duchessa di Genova
e dei principali Istituti, Ospedali, Collegi, Alberghi della Città e Provincia
La suddetta Ditta si pregia avvisare la sua spettabile clientela di avere ricevuto un nuovissimo e grandioso assortimento di **telerie, mantilerie, rideaux, coperte piquet, tappeti, cretonne,** ecc., che venderà a prezzi limitatissimi.
Vera liquidazione con forte riduzione nei prezzi
nei generi **Maglierie, Calzetterie** estere e nazionali, **Filati lana e cotone per calze.** 1000

COTONIFICIO VALDOCCO - TORINO.
In conformità all'incarico avuto dall'Assemblea degli Azionisti del **Cotonificio Valdocco**, tenutasi in **Torino** addì 23 marzo p. p., il Consiglio d'amministrazione ha stabilito che, mediante presentazione delle vecchie Azioni presso la **Banca di Pinerolo** o presso la **Sede sociale in Torino**, il diritto d'opzione accordato ai vecchi Azionisti per la sottoscrizione delle nuove Azioni da emettersi abbia termine col giorno **10** del p. v. maggio.
C 1700 **L'AMMINISTRAZIONE.**

Banca Industria e Commercio 472
con Cassa di Risparmio.
Capitale Lire 8,000,000 — Versato Lire 4,000,000.
Via Alfieri, N. 9.
Questa Banca corrisponde l'interesse:
del **4 1/2 0/0** *sui libretti della* **Cassa di Risparmio**;
» **3 1/2 0/0** » *di* **Conto corrente**;
dal **4 al 5 0/0** *sulle fedi di Credito a scadenza fissa.*

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire 180 milioni — Versato Lire 148,500,000

ESERCIZIO 1888-89.

Prodotti approssimativi del Traffico

dall' 11 al 20 aprile 1889.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4024	4024	—	641	531	+ 110
Media	4024	4010	+ 14	593	532	+ 61
Viaggiatori	1,320,362 77	1,387,868 14	— 67,505 37	43,648 35	37,194 12	+ 6,454 23
Bagagli e Cani	76,518 72	72,429 01	+ 4,081 71	1,212 52	790 77	+ 421 75
Merci a G. V. e P. V. acc.	294,344 98	262,601 96	+ 31,743 02	5,643 54	4,327 50	+ 1,316 04
Merci a P. V.	1,742,132 73	1,607,007 10	+ 135,125 63	40,100 24	35,309 81	+ 4,790 43
TOTALE	3,433,554 20	3,330,106 21	+ 103,447 99	90,604 65	77,622 20	+ 12,982 45
PRODOTTI dal 1° luglio 1888 al 20 aprile 1889.						
Viaggiatori	37,873,861 04	37,427,080 53	+ 446,781 51	1,224,510 53	1,064,107 64	+ 160,402 89
Bagagli e Cani	1,828,767 87	1,829,521 07	— 753 20	30,479 38	28,342 66	+ 2,136 72
Merci a G. V. e P. V. acc.	9,436,265 52	9,179,029 72	+ 257,235 80	178,300 89	153,387 27	+ 24,913 62
Merci a P. V.	44,958,894 82	44,831,085 07	+ 127,809 75	1,023,054 10	878,870 20	+ 144,183 90
TOTALE	94,097,809 25	93,266,735 39	+ 831,073 86	2,456,344 90	2,154,107 77	+ 302,237 13
PRODOTTO per Chilometro.						
della decade	853 27	827 56	+ 25 71	141 35	146 18	— 4 83
riassuntivo	23,384 15	23,258 54	+ 125 61	4,142 23	4,049 07	+ 93 16

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 3

INCANTO VOLONTARIO.
Nell'ufficio del sottoscritto in **Torino**, via Stampatori, N. 10, alle ore **10** antim. del giorno **2 maggio** pross., verrà posta all'**incanto la casa ammobigliata** con serra e giardino ed annessi, nella **Città di Rivoli**, via Borgonuovo, ai N.i 17 e 19 civici, al prezzo di L. **14,000.**
Le carte sono visibili nell'ufficio del sottoscritto. 1610
Torino, 5 aprile 1889. *Not.* ARENA.

TERNO! TERNO!
Alt! **— Cittadini, leggete e stupitevi di quanto sto per dirvi!**
Ammirate il nome del gran maestro, sig. Giovanni Mihalik di Budapest, il compositore del gran piano da giuoco! Vecchi e giovani, ricchi o poveri, ognuno deve convincersi della sicurezza con cui il signor Mihalik combina i suoi numeri di fortuna. — **Giovedì, 11 aprile, ricevetti dal signor Mihalik i numeri 58, 10, 73, e sabato con mia somma gioia venne estratto a Roma il terno.** — È incredibile, ma pur vero, che i numeri combinati dal sig. Mihalik conducono sempre alla vincita. Passate pure ciò che credete; voi dubiterete forse sulle mie parole, ma nessuno può andar contro la verità, ed io ho vinto. Il signor Mihalik non ha punto bisogno di réclame, ma io non posso tralasciare di ringraziarlo in pubblico, di raccomandare ad ognuno il suo piano miracoloso. Chi desidera risparmiare la fatica di combinare un terno si rivolga al sig. Mihalik e riceverà dei numeri che potrà giuocare con sicurezza. — Col più profondo rispetto e riconoscenza pel sig. Mihalik mi sottoscrivo
H 5328 M SALVATORE PERINI di Torino.
Chi si rivolge al sig. Mihalik unisca allo scritto 3 francobolli da 20 centesimi. — Indirizzo: **Giovanni Mihalik, Budapest,** *Kerepeserstrasse*, 74.

Biblioteca delle signore. Vol. 23°: **Antonina**, romanzo di T. Guidi, l'autrice del libro: «*Ho una casa mia!*» sempre così caro alle fanciulle ed alle giovani spose. — Vol. 24°: **Vita moderna**, studi sociali di E. Novera, l'applaudita autrice del «**Galateo della Borghesia**». Ciascun volume L. **2**. Dai principali librai. 1190

ERNIE **È impossibile** guarentire la guarigione dell'**ernia** senza operazione chirurgica. Se qualche volta ne succede la guarigione ciò può accadere per variazione fisica o per lunga giacenza in letto, meglio per un ben adatto **cinto**, assolutamente contentivo, di cui è sempre provvisto l'**Instituto ROTA**, *Torino.* 50-1812

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e L. **5.**
Farmacia **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, N. 40, e piazza Paleocapa, Torino. 54

Scuola di Commercio di Wattwyl
Stabilimento speciale con pensione per i giovani che vogliono darsi al commercio. Accurato studio delle lingue moderne e delle scienze commerciali. — Prospetti e programmi a disposizione.
Il semestre d'estate comincia il primo di maggio.
H 549 X *La Direzione.*

1690

Avviso di secondo incanto.
Martedì 30 aprile 1889, alle ore **2** pomerid., nel civico Palazzo, si procederà ad un **secondo esperimento d'asta** per la *costruzione e posa di quattro orinatoi*, per l'approssimativo importo di L. **2400.**
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Tecnico.

1688

Avviso d'incanto definitivo.
Giovedì 2 maggio 1889, alle ore **2** pom., nel civico Palazzo si procederà all'**incanto definitivo**, col metodo delle candele, per la *costruzione di due tettoie nel cortile del magazzino delle Fontane*, in base al ribasso di L. **14 975** per cento sui relativi prezzi, per cui l'importo approssimativo dell'impresa da L. **6500** venne a ridursi a L. **5526 63.**
I capitoli di condizioni e disegno sono visibili presso il civico Ufficio tecnico.

1687

Avviso d'asta.
Venerdì 10 maggio 1889, alle ore **2** pom., nel civico Palazzo si procederà all'**incanto**, col metodo delle candele, per l'*affittamento del locatolo pubblico situato in piazza Nizza*, per anni 5 dal 1° ottobre prossimo ed in base all'annua somma di L. **900.**
Le condizioni sono visibili presso l'Economato municipale.

COMUNE DI SETTIMO TORINESE
Affittamento novennale del Molino vecchio.
Stante la deserzione del 1° incanto, ne avrà luogo un secondo alle **10** antim. del **3 maggio** prossimo. 1686

Via Cavour, N. 7 bis, piano nobile (casa Tavella)
Oggi e giorni seguenti
continua la vendita dei
MOBILI RICCHI E COMUNI
ed oggetti d'arte arredanti l'alloggio di 15 camere.
Alloggio da rimettere subito. 1567

CORONE MORTUARIE per sepolture, funerali, ecc.
Fabbr. di tutti i generi in giornata — Assortimento sempre pronto da L. 2 a L. 300 (spedizione a volta di corriere).
VITA BACHI
TORINO — Via Po, N. 5 — TORINO.

Senza apportare alcun disturbo ai propri affari giornalieri chiunque può guadagnare approfittando dei e proprie relazioni in famiglie anche nel più piccolo paesello dalle duecento alle trecento lire annue, assumendo nel proprio mandamento la rappresentanza di un articolo del più grande consumo ed indispensabile a tutte le famiglie. Indicare la propria professione. — Scrivere **ASSON, n. 44**, 1er Poste, Milano. H 1003 M

LOCARNO Lago Maggiore (Svizzera Italiana) Stazione della Ferrovia del Gottardo.
Grand Hôtel e Pension Locarno
aperto tutto l'anno. H 1514 M

Cassa-forte viennese
a leggio, d'occasione, **da vendere.** U 1250
V. BORTOLOTTI, via Massena, N. 40, **Torino.**

favorito dei
Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale ..., Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.
In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *H. Becker*, piazza Carlo Felice, 3; *Terelli*, via ... 19; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *Turisco*, p° S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via C. Alberto e Ospedale; *Nocera*, via S. Massimo, 12; *G. Carmagna*, p° C. Felice, 2. 273

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1**, **2** e **3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 27